

TRADIZIONE



RIVELAZIONE

COMPRENDENDO CIÒ CHE GIÀ SAPPIAMO



ZOROASTRO

TRADIZIONE E RIVELAZIONE

COMPRENDENDO CIÒ CHE GIÀ SAPPIAMO



Zoroastro

Titolo originale: *Comprendiendo lo que ya sabemos*
Raccolta di conferenze e scritti

Rafael A. Vargas

Diritti riservati © 2020 Rafael A. Vargas

edizione: 20 febbraio, 2021

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.

Sono un vero musulmano
quando prima di parlare con Dio mi lavo
e allora, purificato dalle “acque della vita”,
posso sottomettermi alla sua volontà.

Sono un vero ebreo o giudeo
quando professo la Legge di Mosè
nel cui nome si trova il suo compimento:
Mosè significa “colui che è salvato dalle acque”.

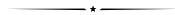
Sono un vero cristiano
quando, obbedendo al Logos,
prendo la mia croce e rinnego me stesso,
così lo posso seguire.

Sono un vero gnostico
quando come un musulmano trasmutando mi purifico,
come un ebreo o giudeo vengo salvato dalle acque
e come cristiano mi carico della croce
della passione per il mio Signore.

INDICE

Presentazione	9
1. Un Sole in Persia	11
2. I 5 Alberi del Paradiso	15
3. Pane	25
4. Zeus e la verità ignorata della mitologia greca	27
5. Sintesi Il Matrimonio Perfetto e il Cristo Cosmico	37
6. Missione	43
7. Educazione	49
8. Conversando con un missionario gnostico musulmano	55
9. Il quinto angelo Samael	71
10. Il mio esodo	77
11. Attacchi	81
12. Agni	87
13. L'animale intellettuale	93
14. Un esercito, molte bandiere e un comandante	105

15. Fine di un anno con il V.M. Samael Aun Weor	109
16. Resurrezione del V.M. Samael Aun Weor	117
17. Dopo la resurrezione... ..	123
18. L'Ascensione del V.M. Samael Aun Weor	127
19. Dialogo sulla Verità	133
20. Domanda ingenua? No!	137
21. Acquario 58° anno	141
22. 02 02 2020	147



Presentazione

Comprendendo ciò che già sappiamo attraverso l'opera del V.M. Samael Aun Weor, ho cominciato a scrivere e non sono riuscito a fermarmi.

Non è una comprensione esattamente intellettuale, è una comprensione che nasce da ciò che ho potuto sperimentare della Gnosi.

Ciò spiega che non si tratta solo dell'intendere che nasce da un ragionamento. Sperimento e poi mi rendo conto che questo rivoluziona completamente il mio modo di capire e di vivere la Gnosi.

Come potrei non condividere una cosa come questa? L'importante è che questa comprensione non alteri il corpo di dottrina gnostico.

Al contrario: sento di restituire il colore originale a tanti insegnamenti che abbiamo ricevuto dal nostro Maestro che con il passare del tempo rimangono lì, grigi per molti.

Non permetto alla mente di suggerirmi, con la sua memoria meccanica e vanitosa, di scrivere solo per apparire. Preferisco essere lo strumento al servizio dell'Essere, in

modo tale che Egli a sua volta serva i pochi che si trovano sul Cammino dell'Autorealizzazione.

Per questo il titolo di questo nuovo libro è *Comprendendo ciò che già sappiamo*.

Significa che non apporto nulla di nuovo, ma che cerco di far comprendere meglio quello che ora serve nel Cammino interiore. Infatti se non si comprendesse bene quello che già sappiamo, molti potrebbero correre il rischio di perdersi per il loro Essere.

Non è importante che tutti leggano questi testi, l'importante è che siano utili per chi ne ha bisogno.



Un Sole in Persia

Messaggio del 27 maggio 2019



Quando Gesù nacque a Betlemme di Giuda,
al tempo del Re Erode,
a Gerusalemme giunsero i Magi da oriente
–come aveva profetizzato Zoroastro–, portando le offerte:
oro, mirra e incenso.

Alcuni sostengono che erano tre,
come il numero delle offerte,
altri dicono che erano dodici uomini,
figli di Re, e altri dicono che erano dieci figli di Re,
accompagnati da circa milleduecento uomini.

Arrivati alla grotta, entrarono e trovarono
Giuseppe, Maria e il bambino avvolto in fasce
e posto nella mangiatoia.

Apocrifi arabi cristiani
Edizioni Trotta

È ovvio che non siamo alla fine di un anno cristiano, però è importante in ogni periodo dell'anno trattare questo tema che espongo, semplicemente perché esso serve a comprendere il rapporto fra il mazdeismo e il cristianesimo dal punto di vista gnostico. Poiché il mio Essere Zoroastro è il figlio di Aura Mazda, il divino Logos Solare, lo faccio con molto piacere.

Lo gnosticismo è senza dubbio il lato esoterico del cristianesimo, come il sufismo lo è dell'Islam. Vale pertanto la pena comprendere la ricorrenza che oggi ci unisce, in un modo così misterioso, allo gnosticismo del V.M. Samael Aun Weor. Per questa ragione intitolò questo messaggio *Un Sole in Persia*. Cominceremo quindi a comprendere perché stiamo facendo questo viaggio spirituale insieme.

Secondo quanto dice un testo di un vangelo apocrifo che tratta dell'infanzia di Gesù, la notte della nascita del Messia, un "angelo custode" fu inviato a oriente sotto forma di stella ed essa "illuminava tutta la terra dei persiani come un grande sole". Già solo questo piccolo commento ci introduce in qualcosa di molto importante.

Il testo continua dicendo che quell'apparizione celeste, la stella di Betlemme, coincise con una festa dei seguaci di Zoroastro e che essa era il segno che tanto attendevano. Secondo quel testo, per tale motivo, tre Re Magi si misero in viaggio verso Gerusalemme; mentre un altro testo afferma che giunsero in dodici alla grotta dove era già nato Gesù.

È interessante che tali Magi venivano collegati a un ordine segreto che custodiva l'informazione relativa alle

quattordici reincarnazioni che Zoroastro avrebbe dovuto completare. Dice ancora quel testo: «Dopo aver camminato per nove mesi, avendo come guida la stella, giunsero nel luogo...». «Entrarono nella grotta, dove trovarono Maria, Giuseppe e il bambino...».

«Offrendogli i loro regali, lo adorarono». «Maria, prendendo una delle fasce di Gesù, la diede loro in segno di apprezzamento ed essi la ricevettero dalle sue mani molto volentieri...».

Ritorno dei Magi alla loro terra

«Nel crepuscolo mattutino del giorno seguente i re e i capi si riunirono intorno ai Magi e dissero loro: “Come è andato il viaggio di andata e ritorno? Cosa avete visto, cosa avete fatto, che novità ci portate? A chi avete reso omaggio? Essi mostrarono loro la fascia che gli aveva dato Maria. Celebrarono una festa secondo le usanze dei Magi, accendendo un grande fuoco e adorandolo. Gettarono nel fuoco la fascia che apparentemente prese fuoco, ma quando il fuoco si spense, tolsero la fascia e videro che si era conservata intatta, bianca come la neve e più consistente di prima, come se il fuoco non l’avesse toccata. La presero, la guardarono bene, la baciaron e dissero: “Ecco un grande prodigio, senza alcun dubbio! Questa fascia è il vestito del Dio degli Dèi, visto che il fuoco degli Dèi non ha potuto consumarla né deteriorarla”. La custodirono con cura, con fede ardente e con venerazione profonda».

Concludo con questo commento finale

Il Sole in Persia che guidava i tre Re Magi è esotericamente il divino Aura Mazda, il divino Logos Solare o Cristo Cosmico del nostro universo, di cui Gesù è la più importante incarnazione; l'Angelo Samael è la sua quinta Verità e Giove il suo "angelo custode" che li guidò a "Betlemme" di Gerusalemme. Betlemme è una parola caldea che significa "casa o torre di fuoco". L'aspetto più importante di quell'evento fisico e cosmico è che quei Magi o re persiani sapevano molto bene che la venuta del Messia degli ebrei non era solo una profezia per loro ma era ed è anche la profezia di salvezza che si sta compiendo per i pochi che accettano e vivono oggi il messaggio del Salvatore.

Anelo che i fratelli gnostici, soprattutto quelli dell'Iran, ovunque si trovino, comprendano quanto segue di questo messaggio: questa è la "buona novella" di una ricorrenza superiore, che oggi ci unisce in un Sole che se inizialmente era persiano poi è diventato un Sole che illumina tutti indistintamente.

I 5 Alberi del Paradiso



«Perché in paradiso per voi ci sono cinque alberi che non mutano né l'estate né l'inverno e le loro foglie non cadono mai. Colui che li conoscerà non proverà la morte».

Vangelo di Tommaso, Detto 19

Non appena si incomincia a leggere il *Pistis Sophia*, primo libro, Cap. I, troviamo i seguenti sottotitoli che servono per comprendere bene tutto il resto della Bibbia degli gnostici, svelata dal V.M. Samael Aun Weor. Dunque questi paragrafi sono molto importanti:

- *Gesù, fino a quel momento, aveva istruito i suoi discepoli solo fino alle regioni del Primo Mistero;*
- *Ciò che è contenuto nel Primo Mistero;*
- *Le regioni del Grande Invisibile;*
- *Il Tesoro della Luce.*

Nell'ultimo paragrafo, *Il Tesoro della Luce*, vengono citati per la prima volta da Gesù i 5 Alberi del paradiso del *Vangelo di Tommaso*, con tutte le loro regioni di espansione.

«Perché in paradiso per voi ci sono cinque alberi che non mutano né l'estate né l'inverno e le loro foglie non cadono mai. Colui che li conoscerà non proverà la morte».

Vangelo di Tommaso, Detto 19

Non comprenderemmo nulla sui menzionati 5 Alberi se il V.M. Samael Aun Weor non avesse svelato che il Tesoro della Luce non è altro che la Pietra Filosofale stessa, il Cristo Intimo risorto.

Poiché questi 5 Alberi sono un vero mistero, voglio dedicare ad essi una riflessione gnostica che permetta di scorgere all'interno della Pietra Filosofale o Cristo Risorto l'importanza che questi 5 Alberi hanno nel Cammino della Grande Opera.

Il Tesoro della Luce

«Gesù non aveva parlato ai suoi discepoli dell'intera disposizione delle emanazioni del Tesoro né delle disposizioni dei loro ordini, né aveva parlato dei loro salvatori secondo l'ordine di ognuno, di quale sia il custode di ogni (porta) del Tesoro della Luce; non aveva parlato del luogo del Salvatore Gemello, che è il Figlio del Figlio; non aveva parlato del luogo dei tre «Amen», in quali luoghi siano disposti; non aveva parlato dei luoghi in cui sono disposti i Cinque Alberi, né in merito alla disposizione del luogo degli altri sette «Amen», cioè le sette voci».

La totale espansione delle emanazioni del Tesoro della Luce sono ovviamente l'espansione e le emanazioni stesse della Pietra Filosofale, cioè quello che una Monade conquista quando il suo Cristo Intimo incarnato resuscita.

Cosa dobbiamo intendere per espansioni ed emanazioni del Cristo Risorto? Il modo in cui ora la Monade autorealizzata si relaziona con altre Monadi autorealizzate e non.

Dalle suddette espansioni ed emanazioni sorgono –come dice il Maestro– ordini mistici, Salvatori, ecc. (che sono le Parti dell'Essere autorealizzate); la porta di ognuno di questi ordini ha il suo rispettivo Guardiano.

Sarebbe assurdo però continuare a spiegare ciò che è già stato svelato, quindi semplifico dicendo che i 5 Alberi sono contenuti nel Tesoro della Luce, la Pietra Filosofale o Cristo Risorto nell'iniziato.

Aggiungo che i 5 Alberi con le loro ramificazioni sono ispirati all'Albero della Vita e alle sue dieci sephirot. Questo significa che una volta che il Cristo risorge, l'Essere cresce e aumenta la sua azione a beneficio delle Monadi senza autorealizzazione.

Ecco perché è così importante lo studio dei 5 Alberi, perché è ciò che dà senso a tutta la Grande Opera, di modo che la promessa di salvezza fatta dal Cristo sia di beneficio non solo per noi stessi ma anche per altri.

Veniamo quindi allo studio dei 5 Alberi così come descritti nel *Pistis Sophia*, svelato dal V.M. Samael Aun Weor, con l'anelito che i commenti fatti di seguito possano essere utili a comprendere i meravigliosi poteri della Pietra Filosofale.

- **Dai 5 Alberi della Grande Legge emanano le divine gerarchie che esistono sia nel macrocosmo che nel microcosmo.**

Il reggente del nostro sistema di mondi è il Divino Logos Solare in cui sono presenti a livello cosmico “i 5 Alberi della Grande Legge”, gli “Alberi della Vita”, che sono presenti anche nei 7 Cosmocratori principali (Gabriel, Rafael, Uriel, Michael, Samael, Zachariel e Orifiel), da cui emanano tutte le divine gerarchie di questi sette

raggi cosmici. Così avviene a livello macrocosmico e lo stesso succede a livello microcosmico nelle diverse Parti dell'Essere.

- **“Jeu”, il principe delle facce, sempre ubbidiente all’Anziano dei Giorni, è il supervisore, lo splendore, la vita della Grande Luce.**

Jeu è una parte molto importante dell'Essere, molto vicina al Padre, principe delle facce, i volti che emanano dal Padre stesso o Anziano dei Giorni. È supervisore perché dalla sua dimora osserva con scrupolo o attenzione tutto lo splendore della Grande Luce che dà origine a ogni tipo di creazione.

- **“Jeu” emana dalla luce pura del primo Albero della Grande Legge ed è la legge stessa dentro di noi qui e ora.**

I 5 Alberi della Luce, dal punto di vista cabalistico, sono la Luce Divina. Ricordiamo che il 5 è il numero della Legge e che l'Albero è sempre un'espressione dell'Essere, perché attraverso le sue radici, tronco, rami, foglie, fiori e frutti è il ponte che collega il cielo alla terra. Da questo Primo Albero emana lo Jeu cosmico e quello individuale.

A proposito di Jeu il V.M. Samael Aun Weor dice: «JEU, il nome profondamente sacro è in rapporto alla Chiaroveggenza e alla Luce. È scritto che Gesù, il Gran Kabir, intonò un dolce canto a lode del Grande Nome. È scritto che pronunciò il nome profondamente sacro, JEU, e soffiò sui loro occhi, dicendo: “Ormai siete chiaroveggenti”. Senza dubbio. JEU è una parola mantrica o chiave magica legata alla

Chiaroveggenza. Questa parola, JEU, è pronunciata nella Messa Gnostica».

- **È scritto che il guardiano del velo è emanato dal Secondo Albero.**

Alla fine di questo testo, il V.M. Samal dice che i 5 Alberi sono in relazione alle “Parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere”, perciò “il guardiano del velo” non può essere altro che una di queste Parti. Tuttavia il Maestro non dice nulla sulla funzione che hanno queste Parti, quindi possiamo solo dire che il velo del guardiano serve a velare un mistero o molti misteri; la sua funzione sarebbe cioè quella di velare o svelare un mistero gnostico nel momento opportuno.

- **Le due guide emanano dalla pura luce del Terzo e Quarto Albero del Gran Tesoro.**

Vale lo stesso per le “due guide”, citate solamente due volte in tutto il *Pistis Sophia*. Anch’esse sono “Parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere”, le cui funzioni restano occulte come tante altre funzioni del nostro Essere interiore profondo. Tuttavia, se dice che sono “due guide”, possiamo immaginare che servano da guida appunto in un momento specifico del Cammino.

- **Melchisedek, reggente del pianeta Terra, che dimora in Agarthi, al centro della Terra, è emanato dal Quinto Albero della Gran Legge.**

Il rapporto che Melchisedek ha con la Grande Legge Divina è evidente. Non a caso nel *Pistis Sofia* è chiamato il

“Ricevitore della Luce” e, per comprendere bene la sua funzione, dobbiamo riflettere sul fatto che Abramo, padre delle tre religioni, paga la decima a Melchisedek, così come Gesù successivamente.

Infatti in *Genesi* 14,18-20 si legge: «Allora Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio Altissimo, prese il pane e il vino, li benedisse dicendo: Sia benedetto Abramo dal Dio Altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio Altissimo che consegnò i nemici nelle tue mani. Fu così che Abramo pagò la decima di tutto a Melchizedek».

Tutti i mondi del nostro sistema solare, ovviamente, hanno il loro reggente planetario e ciascuno di essi ha la sua funzione cosmica e anche la sua funzione come Parte dell'Essere nel microcosmo uomo. La funzione di Melchisedek è quella di raccogliere la luce dell'intero sistema solare e anche del nostro mondo interiore. Luce che poi Melchisedek, dal nostro mondo e da tutti gli altri mondi del sistema solare, versa con grande amore al Divino Logos Solare. Come Parte dell'Essere, il nostro Melchisedek interiore ha la stessa funzione, cioè quella di ricevere la luce del nostro lavoro interiore per poi donarla al Logos interiore ossia il Cristo, che è la Legge stessa dentro di noi.

Ecco perché Melchisedek, reggente della Terra, emana dal Quinto Albero della Grande Legge: perché solo grazie a Lui è possibile equilibrare la bilancia della giustizia, sebbene la vita dell'attuale umanità ci sembri totalmente ingiusta.

- **Sabaoth il Degno emana dal principe delle facce, “Jeu”, il supervisore, lo splendore della luce.**

Il testo che segue del *Pistis Sophia* ci permette di intuire chi sia “Sabaoth il Degno” di cui dice che compare sulla colonna di destra, facendo evidente riferimento nell’Albero della Vita a Chokmah.

«E Gesù continuò il suo discorso dicendo: “Dopo di ciò accadde che, per ordine del Primo Mistero, guardai in basso, al mondo dell’umanità e trovai Maria, conosciuta come ‘mia madre’, in accordo al corpo della materia. Le parlai (attraverso lo spirito di Gabriele) e quando egli tornò da me, dall’altura versai la prima forza che avevo ricevuto da Barbelo, ovvero il corpo che ho portato in alto. E invece dello spirito, versai su di lei la forza che ho ricevuto dal Grande Sabaoth, il Degno che si trova nella regione della Destra”».

Gesù o Cristo Sabaoth, grazie alla sua incarnazione nel ventre di una Madre Divina, stabilisce un nuovo ordine nella materia. Cristo Sabaoth, come esercito della Voce o Verbo Divino, moltiplica la materia finita e infinita. Sabaoth significa esercito e solamente questa definizione etimologica permette di vedere il Cristo come unità molteplice perfetta. Senza Sabaoth quindi il Cristo perde di significato. Senza Sabaoth il Cristo non potrebbe servire tutti, buoni e cattivi, a seconda delle necessità di ciascuno.

Senza Sabaoth, Jeu non sarebbe presente in tutta l’emanazione del Primo Albero e ancora meno sarebbe presente nel Secondo, nel Terzo e nel Quarto Albero per compiere

la sua funzione. Anche al Quinto Albero, al ricevitore della luce, Melchisedek, risulterebbe altrettanto impossibile ricevere la luce per donarla al Logos. Perfino la Madre Divina, con i suoi 5 aspetti, sarebbe limitata.

Ripeto, Sabaoth è colui che dà senso esoterico al Tesoro della Luce, la Pietra Filosofale o Cristo Risorto. Con Sabaoth, tutto interagisce in modo divino e umano. Conclusione: con il tuo Cristo Sabaoth incarnato e risorto potrai davvero servire meglio Dio e gli uomini.

- **Questi sei in realtà sono sei Parti auto-coscienti e indipendenti del nostro Essere.**

Che altro potrei dire più di quello che già è stato svelato dal nostro V.M. Samael? Che parola potrei aggiungere o togliere? Nessuna! Solamente posso dire che questi misteri gnostici divini sono riservati a un'élite.

Pane



«Gesù disse: “Il regno del Padre è simile a una donna.
Ella prese un pizzico di lievito,
lo nascose nell’impasto
e fece grandi pani.
Chi ha orecchi intenda”».

Vangelo di Tommaso, Detto 94

Il Detto 94 del *Vangelo di Tommaso* con cui inizia questa riflessione sarebbe totalmente assurdo senza la chiave dell’Alchimia sessuale. Semplicemente perché non ha senso credere che per entrare nel Regno di Dio ci sia bisogno solo di un “impasto di farina di grano”, “un pizzico di lievito”, “un forno ben caldo” e “una donna che faccia di tutto questo grandi pani”.

Fortunatamente abbiamo il messaggio del V.M. Samael Aun Weor che illumina il nostro intendimento in proposito. Comprendiamo quindi che nel pane sono contenuti i quattro elementi della natura. Vediamo come e perché.

- Dalla *terra* viene il chicco di grano che, macinato, dà la farina.
- Aggiungendo *acqua* alla farina, essa può essere impastata.
- Aggiungendo il lievito all'impasto, esso cresce lievitato con l'*aria*.
- Infine, con il calore del forno, il *fuoco* cuoce l'impasto fermentato trasformandolo in pane.

In noi l'elaborazione di questo pane interiore avviene così: il seme (*terra*) con cui possiamo costruire i Corpi solari o pani è l'energia sessuale (*acqua*), essa debitamente trasmutata, con il lievito dell'amore divino (*aria* e *fuoco*), un giorno potrà essere la carne del Cristo interiore. Questa operazione dei quattro elementi però non sarebbe possibile senza la donna, senza la sacerdotessa, meno ancora senza la Divina Madre, la sintesi dell'Eterno Femminino, e "senza l'incanto dell'amore cosciente".

Zeus e la verità ignorata della mitologia greca



Non serve assolutamente a nulla studiare la mitologia greca se ignoriamo cosa sia l'Essere individuale, il nostro Zeus, padre-madre interiore, e le sue diverse Parti autonome e autocoscienti. Esse non sono altro che gli stessi Dèi, Dee, Titani, eroi ecc. del Pantheon greco.

Purtroppo, tale verità del mito greco, con cui inizio questa riflessione gnostica dal punto di vista dell'Essere e delle sue diverse Parti, non potrà mai essere accettata dalle religioni monoteiste, incapaci di vedere in Dio contemporaneamente l'unità e la molteplicità.

Gli Dèi e le Dee, o Parti dell'Essere, immortali come Dio stesso o l'Essere, nel mito greco riflettono non solo le loro

qualità divine perfette, ma anche le qualità umane imperfette alla ricerca di nuove perfezioni.

Con ciò viene indicato che la via che conduce a Dio o all'Essere sarà fatta sempre di diversi gradi e livelli di perfezione della Maestria. Questa verità, ripeto, è impossibile da accettare per il monoteismo e i suoi seguaci.

Al monoteismo basterebbe vedere nel Dio Zeus un Demiurgo o Dio minore e tutto sarebbe molto più semplice da comprendere. Demiurgo significa anche cosmocratore o reggente di un mondo. In questo caso è il reggente del gigante del nostro sistema solare, Giove. Molto al di sopra del Demiurgo si trova il Dio assoluto: Agnostos Theos.

Giove è un Dio minore che si perfeziona attraverso i suoi Dèi, Dee, Titani, eroi o parti di se stesso. Questo è lo Zeus della mitologia greca. Tuttavia, nel nostro piccolo sistema solare, è il Re degli Dèi che vi dimorano.

Zeus Re

In sintesi, questo è ciò che nel monoteismo normalmente si dice con sdegno del Dio Zeus: «Re degli Dèi olimpici e Dio del cielo e del tuono. Dio dai molteplici appetiti erotici, da cui derivano i suoi vari matrimoni, le sue numerose avventure con Dee e soprattutto con mortali e, addirittura, un amore omosessuale con il giovane Ganimede».

Chiaramente, un'affermazione del genere merita un'analisi esaustiva, per dire la verità su ciò che realmente è il monoteismo politeista del Dio Zeus, Giove, il Padre di tutti

gli Dèi di un sistema solare. Il monoteismo di oggi, interpretandolo sempre in modo sbagliato e volgare, ha detto che è un Dio con “molteplici appetiti erotici”.

- Perché Zeus è il Re degli Dèi olimpici? Ho già detto che Zeus è il reggente del pianeta Giove. La sua importanza è radicata nel fatto che Giove, come pianeta, è il gigante del nostro sistema solare. Inoltre, per motivi cosmici ed esoterici più profondi, Giove occupa nel cielo dell'astrologia e dell'astronomia un posto primordiale, che spero si comprenda meglio con questa riflessione.
- Perché Zeus o Giove è associato a molteplici appetiti erotici, da cui derivano i suoi vari matrimoni con Dee e mortali? La risposta diretta a questa domanda è semplice: nell'Albero della Vita dei cabalisti, il Dio Zeus o Giove occupa il posto di Binah, lo Spirito Santo.

Una risposta più ampia alla stessa domanda è la seguente. Studiando l'ordine astrologico in cui è scritto il libro *Le Tre Montagne*, il nostro Maestro ci insegna qualcosa di molto importante da tenere presente e cioè che i Corpi fisico, vitale e astrale vibrano con il pianeta o satellite Luna, il Corpo mentale con il pianeta Mercurio, il Corpo causale o della volontà con il pianeta Venere, il Corpo della coscienza o buddico con il Sole, l'Intimo Chesed con Marte, Binah o Spirito Santo con Giove. Questo è il motivo per cui il Dio Zeus appare unito con Dee e mortali. Attenzione, però, che questa unione non è carnale! Il fatto che Zeus, nel nostro sistema di mondi, sia un rappresentante dello Spirito Santo, o Terzo Logos, serve a spiegare e a comprendere bene

i suoi attributi, per esempio quello di “giudice supremo nelle questioni umane e divine”. Ricordiamo che Binah, nell’Albero della Vita, si trova nella colonna di sinistra o della giustizia. Per questo motivo Zeus ha “uno scettro di comando in una mano, una folgore nell’altra ed è accompagnato spesso da un’aquila”. Lo scettro simboleggia la rettitudine della giustizia, mentre la folgore e i tuoni che seguono sono l’elettricità o potenza sessuale dello Spirito Santo. Non è la sessualità umana o animale che conosciamo, è invece una sessualità di carattere completamente divino. L’aquila è un archetipo che lo gnostico capisce molto bene: pura elevazione spirituale e, come ogni uccello, rappresentazione dello Spirito Santo.

Amori di Zeus

Ripeto con insistenza che l’unione della Monade di Zeus con altre Monadi di Dee e mortali non riguarda la sfera carnale o materiale, ma è l’unione della Monade maestra di Zeus, il cosmocratore di Giove, con altre Monadi maestre e non maestre del nostro sistema solare. Si tratta dunque di unioni cosmiche spirituali con Dee e mortali. Dire che tali unioni fra Monadi sono “amori profani di Zeus” è un grave errore dovuto alla mancanza di comprensione di cosa sia esattamente lo Spirito Santo, come forza sessuale diluita in tutto l’universo. Pertanto, parlare di “amori profani di Zeus” denota, ripeto, una grande ignoranza.

Il testo che segue, tratto dal libro *Trattato esoterico di Astrologia ermetica*, spiega abbastanza esaurientemente cosa siano, esotericamente, una Monade e l’unione tra Monadi.

«Dobbiamo distinguere tra Monade e anima: una Monade –vale a dire uno spirito– si è; un’anima si ha.

Si distingue tra la Monade di un mondo e l’anima di un mondo, tra la Monade di un uomo e l’anima di un uomo, tra la Monade di una formica e l’anima di una formica.

L’organismo umano è in ultima sintesi composto da bilioni e trilioni di infinitesimali Monadi.

Esistono varie classi ed ordini di elementi primari di ogni esistenza, di ogni organismo, una sorta di germi di tutti i fenomeni della natura. Questi possiamo chiamarli “Monadi”, utilizzando il termine di Leibniz, in mancanza di un altro più espressivo, per indicare la semplicità della più elementale delle esistenze.

Ad ognuno di questi germi o “Monadi” corrisponde un atomo come veicolo di azione.

Le Monadi si attraggono, si combinano, si trasformano, dando forma ad ogni microrganismo, ad ogni organismo, ad ogni mondo ecc.

Tra le Monadi vi sono delle gerarchie: le Monadi inferiori devono ubbidire a quelle superiori; questa è la Legge. Le Monadi inferiori appartengono a quelle superiori».

Samael Aun Weor

Ora, l’affermazione secondo cui “dai tanti amori di Zeus nascerà una grande quantità di figli, divini quelli avuti dalle Dee e mortali quelli generati da madri mortali”, secondo tutto quanto detto finora merita, caro lettore, di essere studiata e compresa meglio.

- **Zeus** sposò **Era**, figlia di **Crono** e **Rea**, ed ebbero **Efesto**, **Ares** ed **Ebe**. Zeus fu infedele a Era con molte donne, Dee e mortali, con le quali ebbe dei figli.

È falso dire che Zeus fu infedele a Era. Le gelosie di Era nei confronti delle diverse Dee e mortali che si unirono a Zeus sono “gelosie di giustizia cosmica” e non hanno nulla a che vedere con le passioni umane. Ciò accade semplicemente perché la Dea Era, insieme a Zeus, fa parte della colonna di sinistra o della giustizia dell’Albero della Vita. È naturale perciò che la “Era cosmica”, come Legge divina, provi “gelosia” quando, dall’unione con altre Monadi, nasce non solo karma positivo, ma soprattutto karma negativo. Il karma negativo dovrà sempre essere riequilibrato attraverso il sacrificio. A ciò sono dovute le “gelosie” divine della Dea Era.

- Gli amori di Zeus con Dee
 - **Temì**: figlia di Urano e Gea, dalla sua unione con Zeus nacquero le **Moire** e le **Tre Grazie**.
 - **Mnemosine**: figlia di Urano e Gea, dalla sua unione con Zeus nacquero le **nove Muse**.
 - **Demetra**: figlia di Crono e Rea, dalla sua unione con Zeus nacque **Persefone**.
 - **Leto**: titanide figlia di Ceo, dalla sua unione con Zeus nacquero **Artemide** e **Apollo**.
 - **Maia**: figlia del titano Atlante, dalla sua unione con Zeus nacque **Ermes**.

- **Metide**: figlia di oceano e Teti, dalla sua unione con Zeus nacque **Atena**.
- **Semele**: figlia del re Cadmo, dalla sua unione con Zeus nacque **Dioniso**, che crebbe nella coscia di Zeus, giacché sua madre era morta nel vedere Zeus in tutto il suo splendore, per un inganno di Era.

Dopo la spiegazione che ho dato, è ben diverso tutto quello che leggiamo sulle diverse unioni della Monade di Zeus con altre Monadi. Sono unioni divine che fanno della Monade di Zeus qualcosa di molto complesso, come complesse sono le unioni delle Monadi dei cosmocratori di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte e Saturno con tante altre Monadi. Tutte le Monadi di un sistema solare, unite al divino Logos Solare, rendono questa Divinità qualcosa di molto complesso da capire e comprendere, perché abbraccia non solo un mondo, ma tutto il sistema solare di Ors. L'incarnazione più importante del Logos Solare, o Cristo Cosmico, è quella del gran kabir Gesù.

- Vediamo ora le metamorfosi del Dio Zeus nelle sue unioni con mortali
 - Trasformato in una pioggia d'oro, si unì a **Danae**, principessa di Argo, da cui nacque **Perseo**, che uccise la medusa.
 - Trasformato in cigno, si unì a **Leda**, regina di Sparta, da cui ebbe **Polluce** ed **Elena**.

- Trasformato in toro, rapì la principessa di Tiro, **Europa**, la portò a Creta e da lei nacque **Minosse**.
- Prendendo l'aspetto di Anfitrione, marito di **Alcmena**, si unì a lei ed ebbe **Eracle**.
- Trasformato in nuvola, si unì a **Io** e generarono **Epafo**.
- Con l'aspetto di Artemide, si unì a **Callisto** e generarono **Arcade**.
- Trasformato in satiro, conquistò **Antiope** ed ebbero **Zeto, Anfione e Dirce**.

A quanto detto sopra, aggiungo solo che la forza sessuale del Terzo Logos, presente in tutto il creato, può assumere una qualsiasi forma della natura per fecondare o per essere fecondata e dare vita in abbondanza.

- Zeus ebbe anche amori omosessuali
 - Trasformato in aquila, rapì Ganimede, un giovane principe troiano, lo portò sull'Olimpo e lo nominò coppiere degli Dèi.

Come tante storie che si raccontano nel mito greco, questa è un'altra leggenda che, senza una preparazione esoterica, sarebbe impossibile da spiegare in modo soddisfacente. Secondo tale leggenda, il dio Zeus rapì un pastore giovane e bello per farne il suo coppiere divino sul monte Olimpo in presenza degli altri Dèi o Parti dell'Essere. Per dire qualcosa di concreto a tale proposito, ho prima studiato

varie versioni. Poi sono andato a meditare sul suo mistero gnostico. Questo è stato il risultato: intuitivamente è venuto a me Gesù crocifisso sul Golgota, in mezzo a due ladroni, uno cattivo e l'altro buono. Ho ricordato ciò che Gesù disse rivolgendosi al buon ladrone: «In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso». Allora ho compreso che Gesù, parlando così al buon ladrone, ha fatto di lui il suo coppiere in Paradiso, nello stesso modo in cui Zeus fece coppiere Ganimede sul Monte Olimpo. Ho compreso così il mistero nascosto in questo mito. Il coppiere, o buon ladrone, è quella Parte dell'Essere che serve per le nostre trasmutazioni della libido sessuale. La funzione principale di questa Parte dell'Essere è rubare al diavolo il meglio del vino sessuale, cioè la sua luce. Tale azione è possibile solo attraverso questa Parte dell'Essere, perciò Zeus, in tante icone, appare "innamorato" non di un giovane pastore terreno, ma di quella Parte dell'Essere che si attiva solo mediante l'amore divino. Senza questa Parte dell'Essere saremmo perduti.

Sintesi

Il Matrimonio Perfetto e il Cristo Cosmico



Avevo appena cominciato a frequentare le conferenze della Prima camera gnostica che subito mi arrivò fra le mani la prima edizione de *Il Matrimonio Perfetto* chiamata *La Porta di entrata all'Iniziazione*. Un libro semplice che però spiegava molto bene la relazione fra la magia sessuale e il Cristo Cosmico. Subito dopo potei leggere anche la seconda edizione che ampliava molto lo stesso tema, con un'introduzione che sintetizzava il messaggio del V.M. Samael Aun Weor in un paragrafo che non ho mai potuto dimenticare e che come missionario mi ha sempre ispirato nella trasmissione della divina Gnosi all'umanità.

Da *Il Matrimonio Perfetto*, seconda edizione: «Il matrimonio perfetto e il Cristo Cosmico costituiscono la

sintesi di tutte le religioni, scuole, ordini, sette, logge, yoga, ecc. È un vero peccato che tante persone, dopo aver scoperto la sintesi pratica, ne siano uscite per poi cadere nell'intricato labirinto delle teorie».

Dunque, oggi penso che se a un aspirante agli studi gnostici venisse spiegata la profondità di questo paragrafo, saprebbe in anticipo perché la Gnosi, con tutto il suo gnosticismo universale, è più di una religione, di una scuola, di un ordine, di una setta, di una loggia, dello yoga, ecc. Allora comprenderebbe anche che il matrimonio gnostico senza il Cristo Cosmico sarebbe incompleto e viceversa. Possiamo credere intellettualmente di sapere cosa sia un matrimonio perfetto e cosa significhi il Cristo Cosmico però se ci venisse domandato quale sia il rapporto fra il matrimonio e il Cristo non sono sicuro che sapremmo dare una risposta soddisfacente. Perciò dice il nostro Maestro Samael:

«Ho scritto questo libro per pochi: dico per pochi perché la maggioranza non lo accetta, né lo comprende, né lo vuole».

Se è già difficile per un cattolico, un protestante, un evangelista o la persona di una qualunque altra setta cristiana comprendere il rapporto fra la sessualità e la spiritualità come sintesi della sapienza universale, immaginiamo cosa può comprendere un musulmano, un ebreo, un buddista, ecc. Perciò mi domando: noi siamo in grado di spiegare il rapporto fra il matrimonio e il Cristo mediante il Tantra sessuale? Infatti, benché il tema del Tantra sessuale sia

universale e affascinante, costa associare l'erotismo sano al Cristo, a colui che è conosciuto solo come un personaggio storico. Dunque, urge comprendere bene cosa significhi unire il matrimonio perfetto al Cristo Cosmico.

A proposito del Cristo Cosmico ho sempre detto qualcosa che sembra una blasfemia, cioè che Gesù non è il Cristo ma che il grande Maestro Gesù incarnò il Cristo Cosmico. Gesù è l'iniziato spiritualmente più elevato del nostro sistema solare che incarnò il Cristo-sostanza, reggente del nostro sistema solare. Affermando questo, spersonalizzo il Cristo Cosmico che, come spiega bene il V.M. Samael Aun Weor, non è una persona, non è un individuo; Cristo è una sostanza cosmica, una forza universale. Quando si comincia a comprendere questo, possiamo dire di essere sulla buona strada. Così è più facile associare la sostanza cristica all'energia sessuale. Detto questo, non resterebbe altro da dire, tuttavia qualcosa si può aggiungere e cioè che Cristo non è una proprietà religiosa dei "cristiani" e quindi la sostanza cristica può essere assimilata o incarnata non solo da un religioso cristiano ma anche da chi non lo è. È questo che il V.M. Samael Aun Weor si impegna tanto a spiegare nel libro *Il Matrimonio Perfetto*, senza essere ben compreso. Detto questo, che altro si potrebbe dire? Molto.

V.M. Samael Aun Weor: «In questo libro abbiamo svelato i Misteri cristici, abbiamo spiegato qual è il principio cristico, abbiamo invitato tutti gli esseri umani a seguire il sentiero del matrimonio perfetto per ottenere la Cristificazione, abbiamo spiegato che Cristo non

è un individuo, ma un principio universale cosmico e impersonale che deve essere assimilato da ciascun uomo mediante la magia sessuale. Naturalmente tutto questo scandalizzerà i fanatici, ma la verità è la verità e noi dobbiamo dirla anche a costo della vita.

Gli insegnamenti dello *Zend Avesta*, a somiglianza dei principi dottrinali contenuti nel *Libro dei Morti degli Egizi*, contengono il principio Cristo. *L'Iliade* di Omero e la *Bibbia* ebraica, come gli *Edda* germanici e i *Libri Sibillini dei Romani*, contengono lo stesso principio Cristo. Questo è sufficiente per dimostrare che Cristo è anteriore a Gesù di Nazareth. Cristo non è un solo individuo; Cristo è un principio cosmico che dobbiamo assimilare nella nostra natura fisica, psichica, somatica e spirituale mediante la magia sessuale.

Tra i Persiani, il Cristo è Ormuzd, Ahura-Mazda, il terribile nemico di Ahriman (Satana), che portiamo dentro. Tra gli Indostani, il Cristo è Krishna, il cui vangelo è molto simile a quello di Gesù di Nazareth. Tra gli Egizi, il Cristo è Osiride e chiunque lo incarnava diveniva di fatto un "osirificato". Tra i Cinesi è Fu-Hi, il Cristo Cosmico che compose *l'I Ching*, il libro delle leggi, e nominò "ministri-dragoni". Tra i Greci il Cristo si chiama Zeus, Giove, il Padre degli Dèi. Tra gli Aztechi è Quetzalcoatl, il Cristo messicano. Tra gli Edda germanici è Balder, il Cristo che fu assassinato da Höder, Dio della guerra, con una freccia di vischio. Così potremmo citare il Cristo Cosmico in migliaia di libri arcaici ed antiche tradizioni che risalgono a milioni d'anni

prima di Gesù. Tutto questo ci invita ad accettare che Cristo è un principio cosmico contenuto nei principi sostanziali di tutte le religioni.

In realtà, esiste di fatto una sola Religione Unica e Cosmica. Tale religione assume diverse forme religiose a seconda dei tempi e delle necessità dell'umanità. Le lotte religiose risultano quindi assurde, perché in fondo tutte sono unicamente modificazioni della Religione Cosmica Universale. Da questo punto di vista, affermiamo che questo libro non è contro alcuna religione, scuola o sistema di pensiero. L'unica cosa che facciamo in questo libro è consegnare all'umanità una chiave — un segreto sessuale — con la quale ogni essere vivente può assimilare il principio Cristo contenuto alla base di tutte le grandi religioni del mondo».

Concludo dicendo che se ci impegnassimo a spiegare il Cristo Cosmico solo come il Cristo dei cattolici e di altre sette cristiane e ci dimenticassimo che il Cristo è anche Ormuz, Krishna, Osiride, Fu-Hi, Zeus, Giove, Quetzalcóatl, Balder, ecc. e ovviamente Gesù, allora il libro *Il Matrimonio Perfetto* verrebbe studiato solo come un libro di Tantra sessuale, per il godimento e il piacere personale, ignorando il suo obiettivo principale: la morte dell'io e il sacrificio per l'umanità, affinché, attraverso l'energia sessuale e il Cristo Intimo, sia possibile una vera seconda nascita. Se si comprende bene quanto detto, si comprende anche che negli studi di Seconda camera non devono entrare persone che non hanno capito bene il rapporto fra il matrimonio gnostico e il Cristo Cosmico, come sintesi della

sapienza universale.

Sono un vero musulmano
quando prima di parlare con Dio mi lavo
e allora, purificato dalle “acque della vita”,
posso sottomettermi alla sua volontà.

Sono un vero ebreo o giudeo
quando professo la Legge di Mosè
nel cui nome si trova il suo compimento:
Mosè significa “colui che è salvato dalle acque”.

Sono un vero cristiano
quando, obbedendo al Logos,
prendo la mia croce e rinnego me stesso,
così lo posso seguire.

Sono un vero gnostico
quando come un musulmano trasmutando mi purifico,
come un ebreo o giudeo vengo salvato dalle acque
e come cristiano mi carico della croce
della passione per il mio Signore.

Missione



In questi giorni, in cui c'è stata la possibilità di fare alcuni cambi-missione, confermo ancora una volta quanto sia diversa la missione gnostica di oggi rispetto a quella che toccò a noi vivere.

A quei tempi facevamo missione senza che importasse la destinazione. Lo dimostra il fatto che non abbiamo mai scelto un luogo ma esso veniva designato dalla coordinazione che ci inviava sempre in un posto sconosciuto.

Per la coordinazione l'unica cosa importante era che ci occupassimo di un possibile contatto o di un gruppo che stava nascendo. Senza obiettare, obbedivamo ispirati dall'esempio di austerità missionale del V.M. Samael Aun Weor.

Facendo una retrospezione, posso dire che le destinazioni di ogni missione furono sempre difficili da conquistare per la nostra economia limitata. La Gnosi però era scon-

sciuta, i gruppi crescevano e questo aiutava nel sostentamento economico.

A tale proposito, non ricordo che ci venisse chiesto se economicamente potessimo o meno arrivare alla destinazione. Non importava quanto fosse lontana, erano sempre viaggi via terra, finché non arrivò la missione internazionale.

Era l'epoca in cui le valigie non avevano ruote, quindi in una o due di esse entravano i nostri pochi averi. Non portavamo soltanto i vestiti ma anche i libri e le fotocopie dell'opera scritta del Maestro.

Essendo tutto di carta, ciò rendeva il bagaglio molto pesante. Meno male che eravamo giovani e che potevamo portare tutto quel peso. Oggi per fortuna le valigie hanno sempre le ruote.

Alcune valigie moderne sono talmente comode che, girando su se stesse, si trasportano ancora più facilmente. Oggi coordino un'istituzione gnostica e perciò vedo il contrasto fra due epoche missionali così diverse.

Per esempio, osservo quanto costa a un missionario fare missione lontano dalla famiglia. Comprendo però che sono altri tempi e che se a noi primi missionari toccò fare un certo tipo di sacrificio, a quelli di oggi ne compete un altro.

Ripeto, quelli furono i tempi in cui si aprivano strade nei posti più lontani dal nostro luogo d'origine. La missione di oggi invece, con gruppi ridotti, ha bisogno di un mis-

sionario che insegni la dottrina e che inoltre la sostenga economicamente.

L'ideale è unire queste due forme di missione gnostica, cioè, dopo molte peregrinazioni, alla fine stabilirsi in un luogo per dedicare più attenzione all'aspetto interno che a quello esterno della missione gnostica.

A proposito di tutto ciò, alcune notti fa ho avuto un'esperienza onirica molto collegata alla missione di ieri e di oggi.

Mi trovo nella mia casa interiore che però non è la stessa in cui vivo oggi.

Si tratta di una casa con giardino, davanti all'entrata e intorno, con piante debitamente curate. A fianco della mia residenza ce ne sono altre, formando una specie di quartiere.

Sto arrivando a casa mia dalla strada e, passando di fronte alla casa vicina, sento la voce della figlia del V.M. Samael Aun Weor. Lei non è sola, è con suo marito. Logicamente questa esperienza non è stata con le loro umane persone, ma è un messaggio delle Parti più elevate dell'Essere.

Io credo che non mi abbiano visto e per motivi che non è il caso di spiegare evito che mi vedano, semplicemente perché quella missione e la sua coordinazione ormai appartengono al passato.

Dal mio giardino però li vedo e capisco che sono in visita nella casa accanto, e deduco anche che i miei vicini

sono gnostici. Non è superfluo dire che lei fu la coordinatrice designata dal nostro Maestro quando la sua salute diminuì.

Entrambe le case hanno all'entrata un giardino, perciò da casa mia li posso vedere. Fra gli arbusti del giardino, cerco di evitare un contatto visivo ma non è possibile, quindi semplicemente mi salutano e io rispondo loro cortesemente.

Il Maestro coordinò due delle nostre missioni, la prima fu il mio ingresso in Messico e la seconda quella di cooperare con un altro fratello missionario nel congresso di Caracas in Venezuela.

Dopo quel saluto diplomatico, dicono in coro:

*Quando abbiamo assegnato loro una missione,
non hanno mai protestato, mai.
Hanno sempre obbedito.
E ottemperato!*

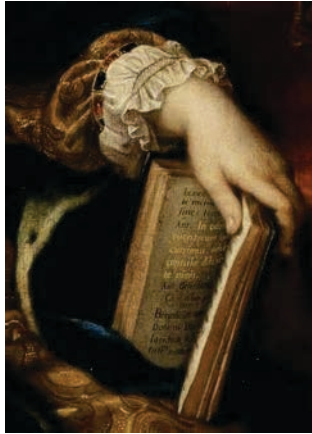
Ciò mi sorprende solo per un momento. Poi capisco che si riferiscono alla nostra missione di allora. Tornando al corpo dico ad alta voce: –Che piacere aver sentito quella cosa! Come è stato bello il modo in cui lo hanno detto in coro!

Da *Il sapore-vita e il sapore-lavoro*, V.M. Samael Aun Weor: «In questo Cammino, miei cari fratelli, ci sono processi dolorosi, molto dolorosi. Chi voglia cominciare con successo, deve cominciare con alcuni sacrifici

fisici, disciplinari. Io cominciai nella mia attuale esistenza percorrendo paesi interi a piedi, senza neanche cinque centesimi in tasca; dormendo sulle montagne, avvolto nei miei “stracci” per sconfiggere la peste; arrivando nei paesi senza denaro, sdraiandomi sotto i cornicioni delle case (quando ancora li avevano, perché ora gli edifici sono divenuti così “crudeli” che se piove non puoi fare altro che sopportare la pioggia; questa è la crudeltà dei nostri tempi!). Non mi pesa aver attraversato senza denaro paesi interi, non mi pesa aver sofferto la tormenta e gli uragani, non mi pesa essere arrivato in paesi dove nessuno mi conosceva e senza un centesimo in tasca. Così ho cominciato e mi è servito molto. Ho cominciato in modo naturale, mio Padre che è in segreto ha voluto che cominciassi così, e così ho cominciato. Anche ad altri è toccato cominciare così perché il loro Guru così lo ha stabilito per il loro bene».



Educazione



La definizione ufficiale del termine “educazione” oggi è talmente superficiale che non vale neanche la pena di citarla, visto che oltretutto conosciamo già l’unico fine che persegue: fortificare la falsa personalità con vanità, invidia, gelosia e preoccupazioni.

Invece, una definizione gnostica o esoterica dell’educazione intima è interessante da spiegare e definire bene, visto che noi studenti gnostici studiamo continuamente noi stessi per conoscerci meglio nell’Essere.

È questo che cerco di fare con questa riflessione. Comincio perciò dicendo che una corretta educazione richiede

prima di tutto una vera dottrina dell'Essere e del Sapere, che noi abbiamo con la divina Gnosi del V.M. Samael Aun Weor.

Non è però sufficiente una buona dottrina, essa deve anche essere applicata bene in se stessi, altrimenti ne nascerà una falsa relazione interna ed esterna, e di conseguenza un falso modo di educare o insegnare.

Deve essere assolutamente chiaro che l'educazione intima o esoterica comincia in noi stessi e non fuori, in modo che non sia mai una falsa educazione che imponiamo dogmaticamente.

Educazione intima

Per esempio, mi educo correttamente quando leggo la dottrina gnostica, però le mie letture sono sempre accompagnate dalla meditazione in silenzio e dalla preghiera in ginocchio che servono per uscire fuori dalla falsa personalità.

In questo modo sarò sempre colui che impara da se stesso per insegnare a chi comincia. Infatti, se quest'ultimo anela veramente a conoscere se stesso, dovrà fare esattamente la stessa cosa: imparare dalla propria esperienza intima.

All'inizio non siamo preparati a essere educati e ancora meno a educare. Quando però comprendiamo che l'educazione comincia in noi stessi, allora comincia anche la buona educazione che in modo positivo si trasmette agli altri.

L'educazione esoterica risveglia l'anelito di essere educati dall'Essere, sia nell'imparare che nell'insegnare. Se noi però insistiamo nell'imparare e nell'insegnare soltanto dal punto di vista intellettuale, saremo sempre cattivi missionari.

Chi impara correttamente da se stesso, non solo insegna intellettualmente ma sa anche trasmettere sensazioni, impressioni, emozioni e azioni nuove, e ciò permette di discernere il vero dal falso.

Il missionario che pratica

Il missionario che impara da se stesso sente l'obbligo di praticare esotericamente affinché il suo messaggio ed esempio di vita trasmettano una verità pratica e non solo intellettuale.

Si sente, tutti sentono, che il missionario che non pratica i suoi esercizi esoterici ha un modo di insegnare che condanna tutto e che perciò non offre una via di speranza all'aspirante.

Il missionario che ogni giorno pratica i suoi esercizi di meditazione e di preghiera, quando studia il messaggio gnostico, impara a leggere intuitivamente lì dove il Maestro non scrive e ad ascoltare lì dove il Maestro non parla.

Il missionario che medita e prega il suo Essere sa che lui non è l'Essere, sa che è soltanto uno strumento imperfetto del suo Essere e perciò non cade nella tentazione della mitomania, dell'egolatria e della paranoia.

Un missionario fedele al suo Essere è fedele anche alla missione del Quinto dei Sette, il V.M. Samael Aun Weor, missione che ha ricevuto dal divino Logos Solare. Essere infedeli a questo piano divino in questo momento è un suicidio spirituale.

L'atteggiamento corretto di chi insegna

Se quando insegno dimentico sempre il mio Essere, è logico che cercherò di “educare” chi mi ascolta –un possibile aspirante alla luce del suo Essere– sempre attraverso la mia personalità egoista, cercando di convincerlo, a tutti i costi, della mia verità.

Se invece le mie pratiche quotidiane mi permettono di vibrare con il mio Essere, allora sarò ispirato dal Ricordo dell'Essere che parlerà alla coscienza di chi cerca di ascoltarmi attraverso la propria coscienza e il proprio Essere.

Dalla coscienza e dall'Essere di chi mi ascolta verrà a suo tempo la risposta alla domanda se è interessato o meno a seguire il Cammino dell'autorealizzazione.

Ha detto infatti il V.M. Samael Aun Weor che non tutte le Monadi sono interessate all'autorealizzazione. Perciò il trionfo o il fallimento dell'aspirante a questi studi non dipende esclusivamente dal modo in cui il missionario lo ha educato o gli ha insegnato la Gnosi.

Detto tutto ciò, l'atteggiamento corretto di chi insegna deve essere quello di educare nel Ricordo dell'Essere colui

che, attraverso la propria essenza o anima, ha forse la possibilità di percorrere il sentiero roccioso dell'autorealizzazione, in questi tempi del Kali Yuga.

*L'educazione fondamentale
è la scienza della coscienza,
la scienza che ci permette di scoprire
la nostra relazione con gli esseri umani,
con la natura, con tutte le cose.*

*L'educazione fondamentale insegna
ad ascoltare e a vivere saggiamente.
L'educazione fondamentale aiuta ogni individuo
a scoprire i veri valori che sorgono
come risultato della ricerca profonda
e della comprensione integrale di sé.*

*Il vero significato dell'educazione fondamentale
è la comprensione profonda di noi stessi.
Dentro ogni individuo si trovano tutte le leggi della natura.
La falsa educazione si preoccupa soltanto
di arricchire l'intelletto
e questo può essere fatto da chiunque.*

*È ovvio che con i soldi chiunque
può concedersi il lusso di comprare libri.
L'educazione fondamentale ha come oggetto
il risveglio della coscienza.
A nulla servono dieci o quindici anni di studi a scuola*

*o all'università se quando si esce dalle aule scolastiche
siamo degli automi addormentati.*

Samael Aun Weor



Conversando con un missionario gnostico musulmano



Milioni di musulmani visitano la Pietra Nera a la Mecca di Medina che, secondo la tradizione islamica, risale ai tempi di Adamo ed Eva, cioè alla prima Razza Polare o Protoplasmatica. Logicamente questa pietra è il sesso stesso. Pietra che, inizialmente, era bianca, pura ma che poi con la caduta è diventata completamente nera.

Il giro costante attorno alla Pietra Nera ha un obiettivo definito cioè quello di sbiancarla e ciò è possibile solo mediante l'Alchimia Sessuale. Non serve a niente girarci intorno tutta la vita, infatti si tratta di un lavoro interiore, non esteriore. È vero che in quel posto nacque il profeta Maometto, ma non è una nascita fisica bensì interna.

Conversando con un missionario gnostico musulmano

- Ti invio i miei saluti.
Mi piacerebbe scambiare con te qualche impressione su ciò che è uno gnostico che viene da un'educazione cattolica. Da parte tua invece mi piacerebbe chiederti qualcosa sulla prospettiva che ha uno gnostico che viene da un'educazione musulmana; vorrei mi rispondessi in modo semplice qualcosa sull'islam con l'obiettivo di poter imparare l'uno dall'altro sul modo migliore di impartire l'insegnamento in entrambe le religioni. Ti sembra una buona idea?
- Stimato Rafael,
Grazie per la sua mail.
Sicuro! Possiamo scambiare qualche impressione, mi sembra una buona idea.
Saluti.
- 1. La religione cattolica divide i cattolici in due tipi: cattolici praticanti o attivi e cattolici non praticanti. Si chiama cattolico praticante chi frequenta regolarmente la Chiesa, specialmente la domenica mattina. È un cattolico che partecipa a tutte le feste religiose. Io vengo da una famiglia cattolica non praticante ma che nonostante ciò dà molta importanza alla credenza in Dio. Com'è questo nella vita di un musulmano?
- La mia famiglia appartiene agli sciiti tradizionali, che praticano regolarmente la religione ogni giorno.

- 2. Quando conobbi la gnosi non mi fu difficile accettarla perché né io né la mia famiglia sentivamo di avere un impegno fisico con la religione cattolica, avevamo solo un impegno con il messaggio della religione cristiana attraverso Gesù. Com'è il tuo caso?
- Quando conobbi la Gnosi fu molto difficile accettare nuove idee, specialmente provenienti dai cristiani (i musulmani non sanno nulla del cristianesimo) né conoscevo niente del V.M. Samael. In pratica passai agli studi gnostici solo in modo intellettuale.
- 3. Avere una minima base cristiana aiuta molto a comprendere la Gnosi. Comunque per un cattolico non è sufficiente avere una base cristiana, servono anche inquietudini spirituali verso i temi esoterici. Ti chiedo: tu osservi che tra i tuoi fratelli musulmani ci sono inquietudini spirituali?
- La base spirituale è nel sangue dei persiani.
- Comprendo ciò che vuoi dire, ma non dimenticare che le inquietudini spirituali vengono dalle parti più elevate dell'Essere e da lì raggiungono l'Essenza. Quindi non è solo questione di sangue, sebbene sia vero che il sangue, essendo il veicolo dello spirito liquido, può aiutare dato che il buon karma e il karma cattivo si depositano lì.
- Hai ragione, comprendo il tuo punto di vista.
- 4. Come tutti i cattolici, in questa setta ammiriamo Gesù però senza comprendere bene la sua missione. Comunque i cattolici in generale sono convinti di comprendere Gesù

e il Vangelo. D'altra parte, solo quando si studia la gnosi in modo profondo si comprende la grandezza della sua missione. Tra gli stessi gnostici mi sono reso conto che c'è ancora molto da comprendere sulla missione di questo Maestro. Il libro che mi ha aiutato a comprendere meglio Gesù in qualità di Cristo cosmico del nostro sistema solare è stato il *Pistis Sofia Svelato*. Questo ci insegna a comprendere il Cristo Intimo, Cristo come sostanza, come Prana e ovviamente il Cristo storico, Gesù. Se questo è difficile per un cattolico, figuriamoci per una persona di un'altra religione... Pensi che i musulmani abbiano compreso bene la figura e l'archetipo di Maometto?

— I musulmani in generale non hanno ancora capito la missione del profeta Maometto.

Gli sciiti sono ancora più confusi perché credono nei 12 imam che sono parenti di Maometto e li considerano ancora più importanti di Maometto stesso. I 12 imam iniziano dal genero di Maometto (Alí) e poi suo figlio, suo nipote fino al dodicesimo della dinastia che si chiama Mahdi. Lo sciita crede che Mahdi sia il Messia e che tornerà per salvare il mondo. Però non si è visto negli ultimi 1200 anni. Alla luce della gnosi non possiamo rispondere a queste domande su Maometto e i 12 imam:

1. Ebbero varie mogli, a volte perfino 30 e molti figli.
2. Lo sciita crede nel matrimonio temporale, che va da un ora fino ad estendersi a 99 anni.
3. A scuola ci hanno insegnato che i cristiani e gli ebrei sono scimmie e maiali incarnati in corpi umani. Di-

cono che questi insegnamenti vengono dal Corano. Quindi il cristianesimo e il giudaismo vengono viste come religioni inferiori.

4. Maometto e imam parteciparono a molte guerre e uccisero molte persone.

Avrei molte altre ragioni da aggiungere a questi paradossi che rendono difficile seguire i tre fattori da parte di un musulmano.

Non c'è un libro che ci riveli la missione del profeta Maometto.

- Solo con lo studio della gnosi è possibile comprendere la vita e il cammino di un profeta. Ad esempio, se studiamo i 12 imam alla luce della gnosi, scopriamo le 12 parti dell'Essere. Il Messia è quella parte dell'Essere che riunisce le 12 parti quando si sta realizzando la Grande Opera. Le mogli sono le virtù, parti dell'Essere da cui nascono i figli, cioè le qualità della perfezione. La religione giudea e quella cristiana, senza il Messia, sono religioni morte. Questo vuol dire il termine "scimmia o maiale", cioè sono gli "io" che portano l'anima all'involuzione. Le guerre sono il lavoro psicologico da fare, la morte dell'io. Le guerre esterne non servono assolutamente a nulla. La missione di Maometto è la stessa di tutti i profeti, cioè insegnare il Cammino interno dell'autorealizzazione mediante il Messia interno o Salvatore.

Per quanto riguarda la regola del matrimonio temporale, che potrebbe durare da un'ora a 99 anni, direi che chi conosce l'alchimia sessuale non può più seguire una re-

gola del genere. Una regola come questa è stata istituita probabilmente quando si erano già persi i misteri relativi all'alchimia sessuale. L'alchimista gnostico, sia esso uomo o donna, approfitta al massimo del sacramento del matrimonio, cercando di morire, nascere e sacrificarsi per l'umanità. L'alchimista gnostico ricorre al divorzio solo per motivi ben giustificati, non per capriccio egoista.

5. Quello che dico non è vanità: grazie alla gnosi io mi sento preparato per spiegare a un cattolico qual è il vero significato di essere cristiano. Mi sento altrettanto preparato a spiegare la religione musulmana a un musulmano. Tu ti senti preparato?

— Sì, certo. Ma sento di aver bisogno di più comprensione per esserlo completamente.

Ad esempio: il profeta Maometto aveva una moglie che all'atto del matrimonio aveva 6 anni. Cosa potresti dire su questo?

— Il 6 è il numero dell'anima umana, quindi non si trattava di una bambina di 6 anni. Non è corretto leggere i testi sacri alla lettera. È necessario interpretarli attraverso l'alchimia e la cabala. Non voglio ampliare di più la risposta per non confondere ulteriormente. Dico solo che o questa moglie possedeva un'autentica anima, cioè anima umana oppure significa che il profeta Maometto stesso aveva anima umana quando incarnò il suo Essere. Ripeto, è meglio non speculare.

— Una domanda.

Molte volte, durante la lezione, quando parlo del Logo Solare mi chiedono la stessa cosa: quando dico che l'Essere supremo che ha incarnato il Divino Logo Solare è Gesù Cristo, mi chiedono se lo stesso è avvenuto con Maometto. Qual è la risposta migliore da dare a un musulmano?

— Per rispondere a questa domanda, dobbiamo conoscere meglio l'archetipo di Abramo, Sarai, Agar e Ismaele.

–**Abramo**: "Padre del popolo" o "padre delle moltitudini".

–**Sarai**: Principessa.

–**Agar**: (dall'ebreo hagar): emigrazione, volo.

–**Ismaele**: "Vedi, concepirai e partorirai un figlio che chiamerai Ismaele, perché Egli ha ascoltato". "Dio ha ascoltato".

–**Abramo**: L'Intimo Chesed e tutto ciò che è al di sopra di lui nell'Albero della Vita.

–**Sarai**: L'Anima Divina. La nostra Principessa interiore.

–**Agar**: L'Anima Umana, quella che in noi passa da un'incarnazione all'altra. Per questo il suo nome significa emigrazione, volo.

–**Ismaele**: È il Cristo Intimo incarnato nell'Anima umana, che poi deve incarnarsi nei corpi fisico, eterico, astrale, mentale e causale. Infine si incarna nell'anima divina, Sarai, quindi lei cessa di essere sterile.

–**Abramo**: da lui viene il Santo Grial, coppa che ricevette da Melchisedek.

–**Sarai**: questa parte dell'Essere è collegata alla Giustizia.

–**Isacco**: questa parte dell'Essere è collegata alla cabala.

–**Agar**: questa parte dell’essere rappresenta la misericordia.

–**Ismaele**: questa parte dell’Essere è collegata all’alchimia.

Solo con la gnosi si può comprendere tutto questo. La gnosi è un processo interno, mai esterno come lo vedono gli ebrei, musulmani e cattolici. Sicuramente Maometto in qualità di profeta parlò di tutto questo ma non è stato compreso. Forse questa informazione l’avevano i maestri sufi del passato. Non so se i sufi moderni conoscono queste cose. Maometto sicuramente sì, perché i profeti ricevono i messaggi da Dio, dal Logos, ecc. È logico che Maometto fosse inviato ai musulmani per trasmettere loro tutto questo.

Nel libro *Esodo, La Gnosi della Bibbia*, ho scritto: Abramo è l’intimo Dio Chesed con le sue due anime, l’anima divina Sarai e l’anima umana Agar. Come sappiamo, la Grande Opera inizia prima con l’anima umana, cosa che dà senso alla sterilità di Sarai.

Abramo invece è in relazione con le diverse parti dell’Essere, perciò è il padre delle moltitudini. Sarà attraverso Giacobbe, l’angelo Israele, che si concretizzano le 12 tribù del popolo di Israele. Ecco perché, e a ragione, sarà Agar a dare per prima un figlio ad Abramo. Invece Sarai, l’anima divina, dovrà aspettare il momento esoterico opportuno, perché prima deve nascere Ismaele, e molto più tardi Isacco.

— Sto piangendo di allegria e mi chiedo come ho fatto a non arrivarci da solo! È così bello che ora sento davvero l’im-

pegno a trasmettere questa meravigliosa conoscenza agli altri con totale chiarezza e semplicità.

- Sono lacrime molto importanti.
- È assolutamente sorprendente che Ismaele simbolizzi il Cristo Intimo, pertanto è logico che Abramo sacrifichi Ismaele o meglio che Ismaele si sacrifichi per santificare suo Padre. Tuttavia, ricordo che nel suo libro *Theodidaktos*, lei disse che Isacco è stato sacrificato da Abramo. Come possiamo capire meglio questo?
- Gli ebrei dicono che Isacco è stato sacrificato. E anche i cristiani lo dicono. Perciò lo esprimo così nel Diario *Theodidaktos*. Poi successivamente ho saputo che anche i musulmani dicono la stessa cosa. Questo significa che in Ismaele il Cristo si umanizza, cioè comincia la sua incarnazione. In Isacco, invece, il Cristo si divinizza. Quindi si tratta di due aspetti del Cristo, umano e divino, capisci?
- È corretto dire che Giacobbe è un'altra incarnazione di Abramo?
- Non mi sembra corretto dire questo, almeno io non ne ho la certezza. Neanche il V.M. Samael lo ha detto. Quello che il Maestro ha detto è che Giacobbe è un'incarnazione dell'Angelo Israele.
Ripeto, le tue lacrime sono importanti. Comprenderai molto di più sulla religione di Ismaele. Grazie alla cabala ebraica abbiamo trovato il triangolo etico con gli archetipi di Abramo, Sarai, Agar e Ismaele. E a proposito di Ismaele, la cosa più importante è che senza l'alchimia araba non possiamo fare niente.

“La pietra filosofale, per esempio, era conosciuta come uno degli oggetti che gli alchimisti cercavano di fabbricare perché si diceva che accumulasse tanto potere da trasformare i metalli vili in oro”.

Milioni di musulmani visitano la **Pietra Nera** a la Mecca di Medina che, secondo la tradizione islamica, risale ai tempi di Adamo ed Eva, cioè alla prima Razza Polare o Protoplasmatica. Logicamente questa pietra è il sesso. Pietra che, inizialmente, era bianca, pura ma che poi con la caduta è diventata completamente nera.

“Quando i Pellegrini girano intorno alla Kaaba, come insegna il rituale del Hajj Tawaf, molti di loro provano a fermarsi, se è possibile, e baciare la Pietra Nera sette volte, imitando il bacio che, secondo la tradizione islamica, ricevette dal profeta Maometto. La Pietra Nera è, secondo la tradizione, un aerolite che l'arcangelo Gabriele (Yibril) diede ad Abramo (Ibrahim). In accordo alle credenze islamiche, discese dal cielo più bianco della neve, ma i peccati dei figli di Adamo (Adán) lo resero nero. Ibrahim (Abramo) e suo figlio Ismaele (Ismail) lo misero all'angolo orientale quando finirono di costruire la nuova Kaaba”.

Il giro costante attorno alla **Pietra Nera** ha un obiettivo definito cioè quello di sbiancarla e ciò è possibile solo mediante l'Alchimia Sessuale. Non serve a niente girarci intorno tutta la vita, infatti si tratta di un lavoro interiore, non esteriore. È vero che in quel posto nacque il profeta Maometto, ma non è una nascita fisica bensì interna.

- 6. Ora che pensi di tutto questo? Il V.M. Samael ha detto che il profeta Maometto è un V.M. della Loggia Bianca che

ovviamente conosceva il segreto del Grande Arcano A.Z.F. quindi riuscì a sbiancare la sua pietra.

- Lo comprendo perfettamente adesso, grazie mille.
- Gli gnostici sanno che il girare in modo positivo del chakra muladhara, grazie alla trasmutazione sessuale, risveglia la Kundalini o Madre Divina nella nostra natura occulta. Baciare la Pietra sette volte con amore significa realizzare la grande Opera sette volte. Gabriele è il reggente della prima Razza, dove visse l'umanità innocente. La pietra si trova rivolta ad oriente per ricordare che volgendoci verso questo punto cardinale è possibile rimetterci in contatto col nostro Dio Interno. Solo il musulmano che comprende questo e vive questo Cammino è un vero musulmano. Per gli gnostici cristiani la pietra libera dal peccato è la Pietra Filosofale, cioè il Cristo risorto e asceso al Padre.
- Questa parte su Abramo, Ismaele, Gabriele, la pietra nera e il rituale Hayy, che avevo già compreso prima e lo trasmettevo nelle lezioni, ora lo comprendo ancora meglio dopo aver letto il suo testo.
Grazie di tutto.
- Con piacere. Spero che questo scambio possa servire anche a qualcun altro. Per favore, inviami la preghiera che vuoi mettere alla fine di questi testi.

Sura della Vacca (252 – 256)

Versi 255-257. *Al-Baqarah*

(255) Allah! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente,

l'Assoluto. Non Lo prendono mai sopore né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso?

Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono abbraccia cieli e terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso. Mantiene se stesso e la sua creazione.

(256) Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Allah, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Allah è ascoltatore, sapiente.

(257) Allah è il patrono di coloro che credono, li trae dalle tenebre verso la luce. Coloro che non credono hanno per patroni gli idoli che dalla luce li traggono alle tenebre. Sono i compagni del Fuoco in cui rimarranno in eterno.

Concludo con questa preghiera gnostica che credo spieghi molto bene Dio nel senso universale del termine.

Credo gnostico

Credo nell'unità di Dio, nel Padre come entità impersonale, ineffabile e irrivelato, che nessuno ha visto, ma la cui forza, potenza creatrice, è stata plasmata nel ritmo perenne della creazione.

*Credo in Maria, Maya, Iside,
o forza fisica simboleggiante la natura,
la cui concezione e il cui parto
rivelano la fertilità della natura.*

*Credo nel Mistero del Baphomet e dell'Abraxas,
spirito fra Dio e la creatura.*

*Credo in una Chiesa Trascesa, superiore,
custodita nelle anime pure, nelle logge bianche,
rappresentata dalla Fratellanza Universale,
che ha il suo esponente nella Santa Chiesa Gnostica,
governata dal Patriarca, dagli apostoli,
dai vescovi e dai sacerdoti.*

*La nostra Legge è: Luce, Amore, Vita, Libertà e Trionfo!
Il nostro motto è Thelema!*

*Credo nella comunità delle anime purificate.
Credo nel battesimo della sapienza
che realizza il miracolo di renderci umani,
così come il pane materiale
si trasforma in sostanza spirituale.*

Conosco e riconosco l'essenzialità della mia vita, concepita come una totalità senza fine cronologica, che abbraccia un'orbita oltre il tempo e lo spazio.

Note

- Il termine “Islam”, spesso tradotto “*sottomissione*”, si riferisce alla decisione dei musulmani (“Colui che si sottomette e si arrende”) di dedicarsi anima e corpo alla volontà di Dio (in arabo Allah, “l’Unico Dio”). Di conseguenza, la sottomissione alla volontà divina fa sì che si crei un ordine armonioso nell’universo, come espresso nei testi sacri di questa tradizione religiosa. Quindi l’islam non solo si riferisce all’atto di sottomissione ma anche alla sua conseguenza, ossia la pace (salam).
- La maggior parte dei musulmani contemporanei sono membri della comunità Sunnita (parola che significa “popolo della tradizione” –sunna– e la comunità). Si considera quella ortodossa. Tuttavia esiste un altro ramo della religione musulmana che fa capo agli sciiti. Sciita o sciiti “dodicesimi”, che sono la maggioranza in Iran, sud dell’Iraq, Libano, Kuwait, Pakistan. Gli sciiti vedono in Alì ibn Abi Talib, genero del profeta, il suo legittimo successore. Solo un discendente di Alì e di sua moglie Fatima, figlia del Profeta, può essere un leader o imam della umma, la comunità musulmana.
- Il ramo sciita più importante (a parte gli sciiti ismaeliti) sono i “Dodicesimi”, così chiamati perché la loro dottrina si basa sulla persona del dodicesimo imam, un ragazzo di nome Muhammad di cui si racconta che sparì poco dopo la morte di suo padre, l’undicesimo imam, Hasan al-Askari, nell’anno 873 d.C. Il dodicesimo imam “occulto” è a sua volta una figura messianica che ritornerà poco prima del

Giudizio Finale per dirigere le forze del bene contro quelle del male in una battaglia apocalittica definitiva. Si allude a lui come “Imam Mahdi”, che vuol dire Messia.

Il quinto angelo Samael

Buon 65° anniversario!

27 ottobre 1954/2019



Nel Rituale di iniziazione, le prove esoteriche dei quattro elementi sono prove simboliche così come tutto il rituale in se stesso è simbolico. Anche i padrini (padrino o madrina) che scegliamo senza coscienza sono simbolici. Questa è una questione che comprendiamo solo con il passare del tempo. Allora, se sopravviviamo “all’uragano e alla tempesta” o karma, vergognandoci dei nostri peccati, sapremo chi è oggi il nostro vero padrino o guru.

I padrini possono essere spiegati in modo più profondo così: sono i missionari che ti diedero la Prima camera e ti fecero entrare nella Loggia o Seconda camera; sono le diverse Parti dell'Essere in azione; sono tutti i Maestri della benedetta Loggia Bianca che dall'eternità ti hanno istruito segretamente senza essere sicuri che tu avresti risposto al piano divino e dunque facendo una missione di puro amore disinteressato.

Alcuni gnostici o forse molti diranno senza dubitare: il mio padrino è il V.M. Samael Aun Weor perché da lui ho ricevuto la Quinta Verità o Magia sessuale, che è la possibilità di liberarmi dalla morte seconda. Un altro, che guarda oltre, dirà che il suo padrino è Gesù, il Cristo che si è crocifisso per lui e per tutti noi sul Golgota o Monte del teschio. Nessuno discuterà il fatto che le due verità sono una, perciò abbiamo più di un padrino.

Se i padrini sono molti, possiamo dire anche che il primo padrino o madrina è l'angelo che ci sveglia il fuoco della Kundalini, che ci mette in rapporto con le diverse Parti dell'Essere, con i Maestri dell'invisibile e con tutti gli specialisti che ci aiuteranno ad alzare i Serpenti di fuoco. Se scegliamo la Via diretta, con l'incarnazione del Cristo Intimo, diverrà Lui il Padrino-Madrina di tutti i padrini.

Poiché il Cristo Intimo e il Lucifero individuale lavorano insieme nella Grande Opera, chi potrebbe negare gli sforzi supremi del Lucifero intimo per ripulirci dalle nostre impurezze? Lui sì che merita di essere chiamato padrino, anche se comprendiamo questo solo nei lavori più avanza-

ti. A proposito di tutto ciò, non possiamo negare il ruolo spirituale che, come padrino o guru, compie il V.M. Giuda iscariota, specialista della morte dell'io nel suo lato occulto.

Grazie a questo grande Essere e alla sua corrispondente Parte dell'Essere in noi, un giorno potremo far parte dell'Ordine di Melchidesek. Così comprendiamo ora quanto rimangano indietro quel padrino o quella madrina che abbiamo scelto la notte dell'iniziazione, padrini simbolici se pensiamo ai veri padrini, ai guru o ai Maestri specialisti del Cammino. Questo non significa che i padrini simbolici siano da disprezzare.

Ciò che l'aspirante deve comprendere è che il suo vero padrino o madrina sono invisibili agli occhi della carne. Se, dopo tutto questo, ancora non sai chi è oggi il tuo padrino, ti dirò che, per la Legge di causa effetto, per la Legge di azione e conseguenza o karma, il tuo guru è il mio guru, è il guru di tutti gli gnostici, il reggente di tutta l'umanità dell'attuale quinta Razza radice, gli Arii: l'Angelo Samael.

Adesso che hai compreso che il nostro "padrino" oggi è l'Angelo Samael, ti spiego brevemente perché lo è. È il nostro "padrino" perché possiede la "chiave del pozzo dell'abisso". Con questa chiave ci può togliere dall'abisso o mettere nell'abisso se non aspiriamo ad essere parte di una nuova età, l'Età d'oro. Hai compreso che tipo di padrino è l'Angelo Samael?

Potresti scegliere o meno l'Angelo Samael come tuo guru. In un modo o nell'altro è sempre il padrino, il guru, il reggente dell'attuale Razza. In Occidente una guida spirituale

del genere è chiamata padrino. In oriente esotericamente è il guru o guida esoterica. Ora è chiaro ed evidente che l'Angelo Samael è il guru di tutti gli gnostici, essendo il reggente di tutta questa umanità, che le piaccia o no.

Essere negli studi gnostici, nelle Camere più avanzate, ignorando l'importanza del Santo Guru Samael, reggente dell'attuale quinta Razza radice è rilevante o no? È molto importante tenerlo presente, è molto importante meditare su di lui, è importante invocarlo nei nostri lavori esoterici, è importante chiedere la sua protezione, è importante diffondere il suo messaggio, la Quinta Verità. Soprattutto, è importante perché è la sua reggenza.

«Vidi poi un angelo, ritto sul sole,
che gridava a gran voce
a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo:
“Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio.
Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani,
le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri
e le carni di tutti gli uomini,
liberi e schiavi, piccoli e grandi”.
Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti
radunati per muover guerra
contro colui che era seduto sul cavallo
e contro il suo esercito.
Ma la bestia fu catturata
e con essa il falso profeta
che alla sua presenza aveva operato quei portentosi
con i quali aveva sedotto

quanti avevano ricevuto il marchio della bestia
e ne avevano adorato la statua.
Ambedue furono gettati vivi
nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.
Tutti gli altri furono uccisi dalla spada
che usciva di bocca al Cavaliere;
e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni».

Apocalisse, 19



Il mio esodo



Missionario gnostico.

- Un saluto Rafael. Anch'io ho sentito il commento in Internet e mi ha procurato molta tristezza; i suoi commenti mi sono sembrati molto egoisti perché con essi si creano dogmi istituzionali che danneggiano molto la gnosi e le persone che si trovano in essa.

Ogni persona che segue e pratica gli insegnamenti del V.M. Samael Aun Weor è aiutata dalla Loggia Bianca a prescindere dall'istituzione.

Mi piacerebbe che tu ci aiutassi e ci facessi una riflessione a riguardo, affinché i dogmi siano trascesi dalla comprensione dell'Essere.

Molti studenti ti rispettano come Maestro e anche noi,

non lo dico per me perché ho questa comprensione.

Se però decidi di ignorarlo, ugualmente comprendo che ci sono volte in cui è meglio tacere, il silenzio è l'eloquenza della saggezza.

- Con piacere rispondo alla tua lettera, tenendo presente che anche tacere quando è necessario parlare è un delitto. Non scriverò però una riflessione gnostica in difesa dei miei interessi, ancor meno sarà un attacco a coloro che la pensano diversamente da me.

Preferisco condividere ciò che ho vissuto nei mondi interni la notte seguente al giorno in cui un missionario, come te, mi ha scritto per sapere cosa pensassi riguardo a quella affermazione trasmessa in Internet.

Solitamente non mi addormento subito. Ciò mi permette di riflettere sugli eventi più importanti del giorno. Quello era l'evento più importante. Si era fatto tardi e non riuscivo ad ignorare la tristezza che mi pervadeva. Perciò ho deciso di fare una pratica, la stessa che realizzo per la veglia di ogni alba.

Conclusa la pratica ho aspettato qualche momento seduto. Allora sì ho potuto conciliare meglio il sonno fisico. Subito mi sono trovato fuori dal corpo in un luogo solitario, guardando il cielo. Non è notte ma pieno giorno. In un modo spettacolare appare davanti a me una gigantesca astronave madre. È talmente grande che copre gran parte del cielo. Il suo movimento è lento, cosa che mi permette di osservare il gran numero di finestre che ha, finché spa-

risce all'orizzonte. In un'altra direzione ne appare un'altra che è rotonda come la precedente ma è diversa. Passano lentamente senza emettere alcun rumore, in totale silenzio. Mi preoccupa il fatto che possano vederla ma questo non sta accadendo nel fisico bensì in un'altra dimensione. Ne segue un'altra, un'altra, un'altra ancora. Sono meravigliato dell'incredibile spettacolo. Non vedo nessuna astronave piccola. Sono tutte navi madre. Con alcune sento una grande affinità, come se le conoscessi, con altre invece no. So che hanno fatto un viaggio molto lungo e che ora si trovano qui nella nostra atmosfera. Ho già avuto esperienze con astronavi madre però quello che vedo adesso è come una loro sfilata. Non mi era mai successa una cosa del genere. Le paragono a città volanti. Mi guardo intorno e nessuno le vede. Sono talmente grandi che non ne vedo mai due insieme. Finisce di passare una e subito da un'altra direzione ne arriva un'altra.

Ritorno al corpo estasiato da ciò che ho vissuto e il mio primo pensiero è: sono già qui tutte le navi di cui si avrà bisogno. Questo significa che esse aspettano solo che si scatenino le guerre e le varie catastrofi. Senza muovermi, ho ripassato piano piano tutto quello che avevo vissuto, pervaso da una grande allegria che aveva dissolto la tristezza che sentivo quando ero andato a dormire. Mi arriva un altro pensiero: questo non mi è stato dato solo per me, è qualcosa di molto importante da condividere con i miei fratelli gnostici e non solo quelli che si trovano nella nostra istituzione. Farlo subito però verrebbe interpretato come una reazione egoista contro coloro che la pensano

diversamente riguardo all'esodo mondiale. Ho continuato a riflettere sul fatto che lo sapevo già, che l'esodo non sarà solo gnostico, è un esodo mondiale di cui faranno parte persone di buona volontà anche non affiliate ai nostri studi esoterici. Conclusione: i fratelli dello spazio, con la presenza massiccia di astronavi madre, stanno inviando un messaggio di sapienza, amore e potere a coloro che credono solo in un Esodo personale.

Caro fratello missionario, sono sicuro di aver risposto alla tua lettera, che ho sentito come una sintesi di altre lettere che sono arrivate a questa Coordinazione internazionale. Anelo infine che questa riflessione sia un messaggio di speranza per tutti.

Pace Inverenziale!

Attacchi



La nostra umanità è legata dall'energia sessuale ai processi evolutivi e involutivi meccanici del pianeta Terra in cui vive. Il V.M. Samael Aun Weor lo ha detto più o meno così: l'umanità è l'organo più importante di trasformazione dell'energia di un mondo. Senza tale organo, i mondi non esisterebbero, morirebbero.

Attenzione, però: possiamo essere legati al mondo meccanicamente o coscientemente. Pagare la decima è esotericamente il modo di vivere nel mondo coscientemente, cioè servendo la sua umanità. Vivere in un mondo meccanicamente significa trasmigrare, per il desiderio dell'io, 3000 volte nella sua Ruota o Samsara di nascite e morti, con 108 ritorni per ogni ciclo.

Trasmutando l'energia sessuale, morendo nei nostri difetti e sacrificandoci per l'umanità, rompiamo catene per ab-

bandonare gradualmente l'umanità meccanica e passare a quella cosciente. Benché essere coscienti sia la cosa giusta, per gli interessi dell'umanità meccanica e le sue forze oscure ciò è considerato alto tradimento.

Tale affermazione è ben nota nella dottrina gnostica, è un tema che si insegna fin dalle prime lezioni di Prima camera e che permette di spiegare bene cosa sia un "attacco tenebroso" –il titolo di questa riflessione gnostica–. Comincio dicendo che scrivo su questo tema perché lo vivo in prima persona da quando sono entrato negli studi gnostici.

Prima di entrare nello studio gnostico non avevo attacchi tenebrosi, essi cominciarono nel momento in cui iniziai a trasmutare l'energia sessuale. Così compresi che non mi trovavo nella parte cosciente dell'umanità ma in quella meccanica e tenebrosa. Ero un tenebroso, convinto di essere una persona normale.

Se prima ero il ladro che inconsapevolmente rubava l'energia sessuale all'Essere per darla al principe di questo mondo, l'anticristo, poi dovetti divenire il "buon ladrone" per restituirla al mio Essere. Perciò ho continuato ad affrontare diverse forme di attacchi. Se all'inizio combattevo i ladri interni ed esterni che combinavano le loro azioni contro il mio Essere, ora combatto solo quelli esterni con le mie pratiche esoteriche.

Vangelo di Tommaso, Detto 101: «Gesù disse: "Beato l'uomo che conosce da quale parte i ladri entreranno,

in modo che egli si alzerà, riunirà le sue forze e si metterà una cintura ai reni prima che essi entrino”».

Le impressioni, controllate dall'io egoista, condizionano ancor di più la coscienza debole. Solo con il Ricordo di Sé e con l'attenta osservazione dei nostri processi psicologici meccanici eviteremo il furto ingiusto della luce interiore.

So con certezza –come dice Gesù nel *Vangelo di Tommaso*– quando mi devo “alzare” contro i tenebrosi, quando quei ladri preparano un attacco tenebroso sempre diverso. Sono convinto che chiunque pratica la trasmutazione sessuale venga avvisato, però in alcuni casi il sonno fisico e la pigrizia prevalgono.

Gli attacchi tenebrosi non hanno mai successo se trasmutiamo regolarmente le nostre secrezioni sessuali. È il nostro atteggiamento irresponsabile a facilitare l'attacco. Bisogna conoscere il proprio corpo; bisogna osservarlo. Bisogna divenire coscienti di quale sia lo stato del nostro mercurio sessuale. Uno sa quando il mercurio è carico di desiderio.

I tenebrosi conoscono lo stato del nostro mercurio sessuale e rubarlo per loro è un trionfo molto importante, è la conquista di nuovi gradi nel male e per il male, di un'oscurità che loro confondono con la luce. A causa dello stato profondo di sonno in cui si trova la coscienza dell'umanità, essa crede che tali attacchi tenebrosi non esistano.

Lo “gnostico” può credere che tali attacchi siano solo qualcosa di esterno. È certo però che “la legione dell’io” collabora. Il modo migliore in cui combattiamo queste forze del male è lavorando su noi stessi. Certamente tutte le pratiche dell’alta magia sono utili per proteggerci e difenderci, però morendo in noi stessi poco alla volta le vinceremo.

Nella natura tutto è in relazione.
Grazie allo Spazio Astratto Assoluto
–che non ha principio né fine–
ciò è possibile.

È la relazione fra lo Spazio Astratto Assoluto
e i suoi Soli spirituali,
quindi fra questi ultimi e i soli fisici di ogni sistema solare
e i loro pianeti intorno.

A loro volta fra i pianeti e i loro elementi naturali:
terra, acqua, aria e fuoco;
a questo servono gli scongiuri dei quattro e dei sette,
e l’invocazione del saggio Salomone.

Allora separiamo ciò che è cosciente da ciò che è meccanico.
Sempre, sempre con l’aiuto dell’Essere
che è l’unico modo di combattere il male
dall’interno e non fuori di noi.

Accettiamo che luce e tenebre
nell'universo siano in continuo combattimento;
costa però accettare che luce e tenebre
nell'Assoluto siano una stessa sostanza.



Agni



Missionario in Australia: — Qui nella costa del Nuovo Galles del Sud stiamo vivendo incendi forestali estremi.

- Ricordo che in Australia piove poco, perciò un incendio lì è grave, soprattutto se si aggiunge il vento.
- Il nostro centro è sicuro visto che ci troviamo vicini alla costa.
- Comprendo.
- Abbiamo però degli studenti che vivono nelle zone ad alto rischio.
- Bisogna fare catene di protezione con il Dio Agni. Si possono fare anche pratiche individuali.

— Venerdì scorso è stato terribile. Tre morti e 150 case bruciate.

Le previsioni del tempo per domani (martedì) sono addirittura peggiori di venerdì scorso. Oggi è lunedì 11 novembre.

Potete aiutarci pregando per la protezione del nostro centro e dei nostri studenti?

— Lo faremo.

Pratica individuale

Ho letto il vostro messaggio quando stavo per iniziare la veglia dell'alba. In quel momento ho ricordato il V.M. Samael Aun Weor e il suo lavoro con il Dio del fuoco Agni, in un famoso incendio nella Sierra Nevada di Santa Marta in Colombia. Allora il Maestro si concentrò su questo Dio affinché il fuoco si spegnesse.

Dunque, essendo solo, ho dedicato la mia veglia a questo. Alla fine della pratica con i chakra e con i corpi che faccio di solito, ho recitato in Seconda camera l'esorcismo del fuoco per la protezione dei fratelli che vivono in quella zona a rischio. L'ho fatto orientandomi verso il sud del tempio.

— Potrebbe per favore consigliarci delle pratiche per aiutare? Abbiamo fatto i mantra che il maestro Samael dà in *Magia pratica* per avere l'aiuto di Tlaloc e Huehuetotl. Qualunque altro aiuto è gradito.

- Va benissimo anche questa pratica. Io vi consiglio di lavorare con il Dio del fuoco Agni come insegna sempre il V.M. Samael Aun Weor nel suo libro *Le Tre Montagne*.

«Un giorno qualunque, non importa quale, alcuni di questi cenobiti dello Gnosticismo Universale bussarono affannosamente alla porta della mia dimora per supplicarmi di spegnere il fuoco.

Il crepitare ininterrotto dell'elemento igneo avanzava terribile attraverso l'ombra spessa, incenerendo tutto quanto trovava sul suo cammino.

Un incendio spaventoso minacciava coltivazioni e capanne. Invano si realizzarono fossati e dossi per arrestare la marcia trionfale del fuoco.

L'elemento igneo ardendo superava ogni fossato e corso d'acqua, minacciando inclemente tutto il circondario, le adiacenze e le zone limitrofe.

Io, naturalmente, non sono mai stato pompiere o "mangiafumo", come vengono simpaticamente chiamati questi eroici servitori della comunità.

Tuttavia confesso francamente e senza mezzi termini che in quei momenti la sorte di tutti quei fratelli gnostici era nelle mie mani. Che fare?

Desideravo servirli nel miglior modo possibile e questa era sicuramente una delle mie migliori opportunità.

Sarebbe stato esecrabile, assurdo e anzi ingrato negare un aiuto tanto urgente. Non solo si paga karma per il male che si fa, ma anche per il bene che si trascura di fare potendolo compiere.

Pertanto, decisi di operare magicamente. Avanzando con le mie sole forze fino al titanico rogo, mi sedetti molto vicino ad esso e poi mi concentrai nell'Intimo. Pregando in segreto, lo supplicai di invocare Agni, l'eccelso e magnanimo Dio del Fuoco.

L'Intimo ascoltò la mia preghiera e invocò a gran voce Agni, come un leone che ruggisce, e sette tuoni riecheggiarono la sua voce.

Il fulgido Signore del Fuoco, lo splendente Figlio della Fiamma, l'Onnimisericordioso si presentò celermente al mio fianco.

Io lo sentii in tutta la presenza del mio Essere e lo pregai, in nome della Carità Universale, di far svanire quell'incendio.

Evidentemente, il benedetto Signore di Perfezione considerò giusta e perfetta la mia richiesta.

In modo del tutto insolito, dall'interno del mistero azzurrino della profonda boscaglia, si levò una soave brezza profumata che modificò completamente la direzione delle lingue di fuoco e allora si estinse il rogo.

In un'altra occasione, mentre conversavo con i cenobiti gnostici in una magnifica radura della fitta boscaglia, molto vicino alle nostre capanne, ci vedemmo improvvisamente minacciati da un acquazzone torrenziale.

Ansioso, mi concentrai nell'Intimo, pregando intensamente e chiedendogli che invocasse Paralda, il Genio Elementale degli inquieti silfi dell'aria.

Il deva sopraggiunse olimpico, allo scopo evidente di aiutarmi. Io approfittai della magnifica occasione che

mi veniva offerta e lo pregai di allontanare dai paraggi le nubi tempestose.

Queste si aprirono allora sopra le nostre teste, in cerchio, e poi si allontanarono davanti agli stupefatti mistici di quell'angolo dell'amore».

Nota: questa pratica si può fare anche in una catena magnetica normale. Si invoca il Dio Agni. Il missionario si mette al centro della catena. Sul pavimento del tempio o su un piccolo tavolino si mette il disegno della Runa Hagal. Ripeto, si seguono le regole normali di una catena. Si invoca il Dio del fuoco Agni. Con la liturgia in mano, il missionario legge l'esorcismo del fuoco, ovviamente adattandolo al pericolo che si sta affrontando. Nel nome del Dio Agni si ordina agli elementali del fuoco, le salamandre, di ritirare il fuoco che mette in pericolo le persone.

Dalla Coordinazione a Roma

L'animale intellettuale



V.M. Samael Aun Weor: «In uno di quei mondi accadde ciò che ora vi narrerò con il proposito di chiarire la dottrina della trasmigrazione delle Anime. In sintonia con i “desiderata” cosmici, su quel pianeta, passarono attraverso l’evoluzione e l’involuzione sette Razze umane, molto simili a quelle del nostro mondo. All’epoca della sua quinta Razza radice, assai simile alla nostra, ci fu la tremenda civiltà del Kali-Yuga o Età del Ferro, identica a quella che ora regna qui sulla Terra. Io, che allora ero solo un povero animale intellettuale condannato purtroppo alla pena di vivere, stavo andando di male in peggio, e mi reincorporavo incessan-

temente in organismi maschili o femminili, secondo il dare e l'averne del Karma».

L'animale intellettuale

Se chiediamo a un missionario gnostico quando apparve per la prima volta l'“animale intellettuale” su questo mondo, la Terra, non sappiamo se saprà rispondere immediatamente. Ciò è dovuto al fatto che abbiamo scarse informazioni in merito nei libri del V.M. Samael Aun Weor. Le poche informazioni che abbiamo cambiano completamente quando leggiamo il suo libro *Sette cattedre di antropologia gnostica*.

In quel libro il Maestro spiega che l'animale intellettuale non faceva parte delle prime tre Razze-radice: polare o protoplasmatica, iperborea e lemurica. In quelle cattedre afferma che l'animale intellettuale apparve per la prima volta solo nel declino della quarta Razza o atlantidea.

«Sappiamo molto bene che prima che l'animale intellettuale apparisse sulla faccia della Terra, nell'Atlantide di Platone (che non è una semplice fantasia come sostengono i fanatici ignoranti della famosa Pangea materialista), apparve in realtà l'Uomo (vero). Nella Lemuria esistette l'Uomo (vero) come anche nelle Ere iperborea e polare; questi però sono punti che svilupperemo solo in conferenze future, per maggiore chiarezza di tutti coloro che ascoltano e leggono».

Segue poi la spiegazione del Maestro su come ebbe origine l'“animale intellettuale” alla fine di Atlantide, ormai degenerata. Come sappiamo, si chiama “animale intellettuale” perché non possiede i legittimi corpi solari.

«Veramente, miei cari amici, dobbiamo sapere che l'uomo attuale (l'animale intellettuale) non è in alcun modo l'Uomo reale. L'unico punto su cui potremmo essere d'accordo con gli antropologi meramente profani è la questione dell'animale intellettuale. In alcun modo potrei negare che egli venga veramente dall'Era quaternaria o dalla fine della terziaria. Prima di tutto, però, è conveniente fare una chiara distinzione fra l'Uomo e l'“animale intellettuale”. L'Uomo vero (l'Uomo delle prime Razze) esistette prima dell'Era carbonifera e della mesozoica.

L'Uomo vero visse nell'Era dei rettili (o dei dinosauri). Disgraziatamente alcuni esseri umani autentici degenerarono tremendamente alla fine dell'Era terziaria, durante il Miocene. Allora, come ho già detto nel mio precedente discorso, si unirono purtroppo ad alcune bestie della natura. Da loro derivarono delle scimmie giganti (sto ripetendo qualcosa che ho già detto), che avevano facce azzurre o rosse, camminavano a quattro zampe o si ergevano come bipedi e avevano la capacità di parlare. A loro volta, tali esemplari si unirono ad altre bestie sub-umane e da tutto ciò derivarono le scimmie che conosciamo o anche, in base a certe evoluzioni, alcuni tipi di umanoidi.

Quegli umanoidi continuarono a riprodursi incessantemente durante l’Era quaternaria. In seguito, nell’epoca in cui ci troviamo, quegli umanoidi sono andati a costituire l’umanità attuale (l’animale intellettuale), una mescolanza di Uomini autentici e bestie della natura.

Ora, dunque, capirete la differenza che esiste fra gli Uomini reali della prima, della seconda e della terza Razza e gli “animali intellettuali” della quarta e della quinta Razza in cui ci troviamo. Tuttavia, non per questo ci dobbiamo scoraggiare.

I germi dell’Uomo si trovano nelle ghiandole sessuali stesse, li abbiamo. Non c’è nessuno che non abbia tali germi, considerato che è il risultato della mescolanza di Uomo e animale. Se ha tali germi, esiste la possibilità di elevarsi allo stato umano vero. Ovviamente bisogna lavorare con tali germi, bisogna conoscere veramente i Misteri del sesso per creare l’Uomo autentico dentro se stessi».

Se dunque l’animale intellettuale non discende dalle prime Razze, è solo un’essenza senza Corpi solari, una creatura senza vera Anima, che proviene dai regni minerale, vegetale e animale. Per questo si chiama “animale intellettuale”, con i germi latenti o da sviluppare dell’Uomo solare. Questa affermazione è dimostrata quando il Maestro stesso ci parla di un passato giorno cosmico, in cui, trasmigrando come elementale attraverso i regni inferiori, raggiunse lo stato umano e lì formò i suoi Corpi solari. Addirittura li riuscì a fare la Grande Opera per la prima

volta. Concluso quel Giorno cosmico, il nostro Maestro entrò nell'attuale Giorno cosmico come un Uomo solare.

Il testo che segue del V.M. Samael Aun Weor è ben conosciuto da tutti noi, perciò forse non è necessario leggerlo e studiarlo o forse ora è proprio necessario leggerlo di nuovo. Mi riferisco al capitolo *La trasmigrazione delle Anime*. Riguardo al suo contenuto devi sapere soltanto che il nostro Maestro o Guru, prima di essere un Cosmocratore, fu un semplice elementale della natura che attraversò i regni minerale, vegetale e animale prima di essere un umanoide, per poi diventare un Uomo autentico. Oggi ha conquistato tre Pietre filosofali.

Da *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, V.M. Samael Aun Weor:
«Con l'anfiteatro cosmico che mi fa da scenario, riporto su queste pagine alcuni ricordi.

Molto prima che sorgesse dal Caos la catena lunare di cui hanno parlato molti insigni scrittori di teosofia, esisteva un Universo di cui ora resta traccia solo nei registri occulti della natura.

In uno di quei mondi accadde ciò che ora vi narrerò con il proposito di chiarire la dottrina della trasmigrazione delle Anime.

In sintonia con i "desiderata" cosmici, su quel pianeta, passarono attraverso l'evoluzione e l'involuzione sette Razze umane, molto simili a quelle del nostro mondo. All'epoca della sua quinta Razza radice, assai simile alla nostra, ci fu la tremenda civiltà del Kali-Yuga o

Età del Ferro, identica a quella che ora regna qui sulla Terra.

Io, che allora ero solo un povero animale intellettuale condannato purtroppo alla pena di vivere, stavo andando di male in peggio, e mi reincorporavo incessantemente in organismi maschili o femminili, secondo il dare e l'avere del Karma.

Confesso senza mezzi termini che Madre Natura lavorava inutilmente continuando a darmi dei corpi che io distruggevo sempre con i miei vizi e le mie passioni.

Ero come inseguito da un'insopportabile maledizione: ogni mia esistenza si ripeteva in curve sempre più basse all'interno della linea spirale. Stavo chiaramente precipitando per il cammino involutivo discendente.

Come un maiale, mi rotolavo nel fango dei miei vizi più abietti; gli argomenti spirituali non mi interessavano neanche lontanamente.

Ero diventato un cinico irredento: era ormai evidente che qualunque castigo, per severo che fosse, non avrebbe avuto alcun esito.

Si dice che la collana del Buddha abbia 108 perle: cifra questa che sta ad indicare esattamente il numero di esistenze che ogni Anima ha a disposizione.

Rammento che l'ultima di queste 108 esistenze fu per me qualcosa di definitivo. Entrai quindi nell'involuzione del regno minerale sommerso.

L'ultima di queste personalità, di sesso femminile, dopo essersi rotolata nel letto di Procuste, mi servì da passaporto per l'Inferno.

Rinchiuso nel ventre di quel mondo minerale, bestemmiavo, maledicevo, ferivo, insultavo e fornicavo spaventosamente degenerando sempre più, senza mai mostrare il benché minimo segno di pentimento.

Mi sentivo risucchiato in un remoto passato; l'aspetto umano mi disgustava: in quegli abissi preferivo apparire in forme di bestie, poi assunsi forme vegetali, poi sembianze di ombra che sgusciava qua e là, finché sentii che mi stavo fossilizzando.

Trasformarmi in pietra? Che orrore! ma allora, degenerato com'ero, non mi importava ormai più di nulla. Vedersi cadere dita, orecchie, naso, braccia e gambe, come un lebbroso della città dei morti viventi, non è cosa gradevole; ma nemmeno questo riusciva a commuovermi.

Nel letto di Procuste, fornicavo incessantemente con qualunque larva si avvicinasse, e sentivo che mi stavo consumando come una candela.

La vita nelle viscere minerali di quel pianeta era diventata estremamente noiosa; così, per ammazzare il tempo divenuto insopportabilmente lungo e tedioso, mi rotolavo nell'immondizia come un maiale.

Ridotto letteralmente a pezzi, mi indebolivo sempre più, e morivo disintegrandomi con esasperante lentezza.

Non avevo più nemmeno la forza di pensare –e forse era meglio così– quando giunse infine la “morte seconda” di cui parla l'*Apocalisse* di San Giovanni: esalai l'ultimo respiro, e poi...

L'Essenza fu libera: mi vidi trasformato in un bel bambino. Alcuni Deva, mi esaminarono accuratamente, poi mi permisero di entrare dalle porte atomiche che conducono di nuovo alla luce del sole, sulla superficie planetaria.

È evidente che l'ego, l'io, il me stesso era morto. La mia Anima aveva assunto la bella figura di un tenero bimbo. Che felicità, Dio mio! Quanto grande è la misericordia di Dio!

Liberata dall'ego, l'Essenza risulta del tutto innocente e pura. Nelle viscere di quel mondo, l'io era diventato polvere cosmica.

Quanto tempo vissi nei mondi inferni? Non so: probabilmente otto o diecimila anni.

Adesso, libero di ego, ritornavo sul sentiero evolutivo. Entrai nel regno degli gnomi o pigmei, esseri che lavorano con il limo della terra, elementali innocenti del regno minerale.

Più tardi entrai nei paradisi elementali del regno vegetale, reincorporandomi costantemente in vegetali, piante e fiori. Com'ero felice quando, nei templi dell'Eden, mi sedevo ai piedi dei Deva per ricevere i loro insegnamenti!

La felicità dei Paradisi jinas non può essere concepita dalla mente umana.

Nell'Eden ogni "famiglia" ha propri templi e propri istruttori; chi entra nel santuario della famiglia elementale degli aranci, nella cappella degli elementali

della menta o nella chiesa degli eucalipti, vive momenti di piena estasi.

Parlando di processi evolutivi, è necessario enunciare questa verità: *Natura non facit saltus* (la natura non fa salti). È evidente che gli stati più avanzati del regno vegetale mi permisero il passaggio al regno animale.

Cominciai a incorporarmi in semplici organismi e, solo dopo milioni di corpi, mi fu possibile ritornare in organismi più complessi.

Come nota saliente di questo capitolo posso assicurare che, ancora oggi, conservo interessanti ricordi di una delle mie tante esistenze vissuta sulla riva di un incantevole fiume dalle acque gorgoglianti che scorreva allegramente nel suo letto di rocce millenarie.

Ero allora una innocente creatura, un particolare esemplare appartenente alla famiglia dei batraci. Mi muovevo saltellando su e giù per la boscaglia.

Avevo piena coscienza di me stesso, sapevo che in altri tempi avevo fatto parte del pericoloso regno degli animali intellettuali. I miei migliori amici erano gli elementali dei vegetali che affondavano le radici nelle rive del fiume; con loro parlavo il linguaggio universale.

Era delizioso abitare tra le radure ombreggiate dagli alberi, lontano dagli umanoidi razionali; quando presentivo qualche pericolo, mi rifugiavo immediatamente nelle acque cristalline.

Ritornai molte volte ancora in diversi organismi prima di aver la gioia di reincorporarmi in un esemplare di una specie di anfibi particolarmente intelligenti che

uscivano allegramente dalle acque agitate del mare per godere dei raggi solari sulla spiaggia sabbiosa.

Quando arrivò, terribile, la Parca Sovrana che fa tremare di paura tutti i mortali, diedi l'ultimo addio ai tre regni inferiori e ritornai in un organismo umanoide, riconquistando faticosamente quello stato di animale razionale che in altri tempi avevo perduto.

Nel mio nuovo stato di bipede tricerebrato o tricentrico, rammentavo ed evocavo insoliti fatti accaduti negli abissi infernali. Non desideravo neppure lontanamente tornare nel mondo sotterraneo; per la mia autorealizzazione intima volevo approfittare saggiamente del nuovo ciclo di 108 esistenze che mi era stato appena assegnato.

L'esperienza precedente mi aveva lasciato dolorose cicatrici nel fondo dell'Anima; non ero assolutamente disposto a ripetere ancora i processi involutivi dei mondi inferni.

Sapevo bene che la ruota del Samsara gira ininterrottamente dando luogo ai processi evolutivi ed involutivi; sapevo inoltre che le Essenze, migliaia di volte, dopo ogni passaggio dal regno umanoide intellettuale, scendono nell'orrido precipizio per eliminare tutti gli elementi soggettivi delle percezioni. Io però non volevo in alcun modo tornare a patire le sofferenze degli abissi: ero perciò ben deciso a non lasciarmi sfuggire l'opportunità del nuovo ciclo di esistenze razionali. In quell'epoca, la civiltà del pianeta aveva raggiunto il suo apice: gli abitanti di quel mondo avevano navi ed ae-

rei, metropoli ultramoderne, fiorenti industrie e commerci, università, ecc.; ma per loro sfortuna tutto ciò non si conciliava affatto con le inquietudini spirituali. In una di queste mie nuove esistenze umanoidi, con la Coscienza inquieta, quasi avvertendo uno strano terrore, decisi di cercare il Cammino segreto: scrutavo, indagavo.

Dice un proverbio dell'antica sapienza: "Quando il discepolo è pronto, il Maestro arriva".

E il Maestro apparve per condurmi dalle tenebre alla luce; mi insegnò i misteri della vita e della morte, mi indicò il sentiero del Filo del rasoio.

Così si produsse il mistero dell'Aureo Fiorire: ero conscio della mia situazione, sapevo di essere soltanto un povero omuncolo razionale, ma aspiravo a diventare un vero Uomo. Avvenne così che, in quel lontano giorno cosmico, in quel grande giorno siderale, molto prima del Mahanvantara di Padma o Loto d'Oro, ottenni ciò che volevo».



Un esercito, molte bandiere e un comandante

Morte e Resurrezione del V.M. Samael Aun Weor

42° ANNIVERSARIO

24 dicembre 1977/2019



Un missionario gnostico, preoccupato che la mitomania possa creare divisioni gnostiche, mi scrive in proposito e io gli rispondo nel modo migliore possibile, affinché comprenda cosa pensiamo al riguardo. Considerata l'importanza del tema, lo condivido con tutti i missionari.

Dice il V.M. Samael Aun Weor che, se si ha un'esperienza diretta con il proprio Essere, si guarisce dal problema o malattia della mitomania. Infatti, credere di essere l'Essere è senza dubbio mitomania. "L'Essere è l'Essere e la ragione di essere dell'Essere è l'Essere stesso"; "solo l'Essere

conosce se stesso”. Se qualcuno ha visto il proprio Essere, non solo una volta ma le volte sufficienti per vedere che davanti a Lui non siamo nulla, allora il problema viene superato. Inoltre, è di grande aiuto aver visto anche in azione le diverse Parti autonome e autocoscienti del nostro Essere. È logico che meravigliati del proprio Essere, non si potrà credere di essere l’Essere. Anzi, vergognandosi dei propri errori, non si potrà fare altro che pensare di essere lo strumento imperfetto del proprio Essere perfetto. Anche se ci impegnassimo ad essere gli uomini più onesti che esistono sulla faccia della terra, di fronte all’Essere saremmo soltanto la sua ombra. Dico di più: di fronte all’Essere noi siamo solo il suo problema nel mondo umano. Non ci resta altro rimedio che correggerci continuamente per non essere davanti a Lui solo una vergogna.

Perciò è bene che quando qualcuno dice «il Maestro ha detto», tutti sappiamo che si sta riferendo in quel momento al V.M. Samael Aun Weor. Nello stesso modo, quando un apostolo di Gesù diceva «il Maestro ci ha insegnato», tutti i discepoli sapevano che si parlava in quel momento del gran Kabir Gesù. Questo però non significa che dobbiamo ignorare il fatto che nell’opera del V.M. Samael Aun Weor sorgono e sorgeranno nuovi Maestri, visto che questo è l’obiettivo dei nostri studi gnostici. Attenzione, però, a non dimenticare il nostro Maestro o santo Guru!

Cosa penso oggi delle passate, presenti e future divisioni? Che sono qualcosa di relativo, voglio dire cioè che tali divisioni “esistono” e tuttavia “non esistono”. Tali divisioni esistono soprattutto a causa dell’ego animale e anche per-

ché la Legge di ricorrenza o del karma ci raggruppa per vivere processi di apprendimento necessari. Le divisioni istituzionali, però, non esistono quando sperimentiamo nei mondi superiori di coscienza che davanti al Logos Samael siamo un solo “esercito di salvezza mondiale” che il nostro Maestro organizza e comanda per il bene della Gran Causa.

Perciò ho detto in più di un’occasione che potete organizzare “un colpo di Stato” quando volete. Significa che potete creare la vostra istituzione e vedrete che non cambierà nulla, perché il comandante supremo sarà sempre lo stesso: il V.M. Samael Aun Weor. Egli, a motivo della sua missione salvifica, può darci la forza di cui abbiamo bisogno per farlo o togliercela per sempre.

Ho detto anche che c’è un motivo se le associazioni gnostiche godono di una certa autonomia: affinché non si sentano legate mani e piedi e, sperimentando, imparino anche dai propri successi ed errori. Se oggi abbiamo un programma per “Le tre Camere del Tempio” è per una sola ragione: affinché tutti possiamo fare uno sforzo comune verso uno stesso obiettivo, il lavoro interiore.

Concludo dicendo che in tutte le istituzioni gnostiche abbiamo il messaggio del V.M. Samael Aun Weor e perciò non ci resta altro da fare che dedicarci a metterlo in pratica. Il resto –mitomania, divisioni gnostiche, ecc.– oggi è relativamente importante. Oggi è importante il fatto che stiamo entrando nell’anno 2020, a metà del cammino che ci porterà al Katum 13 dei Maya, negli anni 2040-2043. Più

o meno, questa è stata la mia risposta a quel missionario e, prima che finisca questo 2019, la condivido con tutti.



Fine di un anno con il V.M. Samael Aun Weor



Ogni volta che arriva la fine di un anno di attività nelle associazioni, fin dagli ultimi giorni del mese di novembre, iniziamo a studiare il modo in cui faremo un programma finale. Prima la cena. Secondo, cercheremo di celebrare nel Tempio la Messa gnostica che per un periodo non abbiamo potuto realizzare. La data della cena è quanto più possibile vicina al 24 dicembre. Meglio se di venerdì. Accade sempre che a dicembre inoltrato, alcuni missionari dicono come lo faranno e altri ci chiedono come lo faremo noi.

Ciò mi sembra interessante perché sorgono sempre due cose da risolvere in questo programma finale dell'anno:

fare la Messa gnostica il 24 dicembre, come da tradizione, o farla il 27 come suggeriamo noi, ricordando la Resurrezione spirituale del V.M. Samael Aun Weor, che avvenne tre giorni dopo la sua morte, il 24. Visto che entrambe le date sono così importanti, alcuni suggeriscono di celebrare sia il 24 che il 27. Io dico sempre che mi sembra troppo, però se qualcuno può farlo, meraviglioso!

Per fare un'attività in memoria di questo sacro giorno in cui, da una parte Gesù "nasce" in un presepe a "Betlemme" e dall'altro il nostro Maestro muore fisicamente per resuscitare il terzo giorno, c'è bisogno di preparare bene e sintetizzare questo doppio tema. È difficile, soprattutto la seconda parte, perché si sa poco sulla Resurrezione del Cristo Intimo in Samael. Motivo per cui quasi nessuno celebra l'ultimo 27 dell'anno. Quindi è normale che tutti i gruppi si concentrino più sul 24 che sul 27, come invece facciamo alcuni di noi.

Per questo ho suggerito che, se si fa una Messa finale, la cosa migliore è farla il 27 dicembre. Poi ho detto però che anche il 24 è importante. Quindi ognuno faccia ciò che gli dice il cuore e che è meglio per il gruppo in questi giorni. Noi non facciamo due Messe gnostiche però non ci vediamo nulla di male se qualche associazione gnostica le fa, soprattutto se pensiamo che si tratta di una settimana finale dedicata tutta al Maestro Samael. Potremmo chiamarla "Settimana della morte e resurrezione del nostro Maestro", che ovviamente si associa con il Cristo, con la sua nascita, morte e resurrezione.

Quindi volevo trasmettere una volta per tutte e in modo definitivo ciò che facciamo noi in questi giorni e che non abbiamo mai detto pubblicamente per rispettare il modo in cui ogni missionario lo celebra nella sua associazione. Se lo condivido è affinché ognuno ne approfitti, sempre in accordo alle esigenze della propria associazione, e si sappia come lo celebra a Roma la Coordinazione internazionale con il suo gruppo e la Seconda camera.

Comincio col dire che noi mettiamo il nostro programma di tutto l'anno, mese per mese, in un posto dove lo possiamo vedere solo i membri di Seconda camera. Il programma di dicembre mostra chiaramente il programma finale. Ad esempio a novembre ognuno prende un bigliettino con il nome di una persona a cui deve fare un regalo. Chiamiamo questa attività "l'amico sconosciuto". Sono regali anonimi che ci scambiamo gli uni con gli altri, anonimi perché nessuno sa da chi riceverà il regalo.

Questi regali arrivano un po' alla volta man mano che si avvicina il giorno stabilito e si mettono sotto l'albero di Natale. Noi non facciamo l'albero il giorno dell'Immacolata, come si fa in Italia e in Spagna, lo facciamo un po' prima per organizzare le attività diversamente. Rispettiamo però il fatto che ognuno si organizzi come vuole. Quindi, arrivano man mano i regali dei membri di Seconda camera e si sistemano sotto l'albero.

Tutto è organizzato per un giorno stabilito, come dicevo, che sarà l'attività di fine anno. Questa attività sarà prima del 24 o del 27 dicembre. Quest'anno noi faremo questa

attività il 20 dicembre, la data più adeguata vicino al 24 e al 27 e che cade di venerdì, quindi per noi il 20 è perfetto. Il giorno 20 gli studenti verranno alla stessa ora di sempre e chi non lo ha ancora fatto, porterà il regalo.

Avremo una lista, preparata dai nostri studenti, in questo caso di Seconda camera, dove è organizzato il menù della cena del 20.

Nella parte superiore della lista mettiamo: *Buon Natale / Felice Anno 2020*

Di seguito si mettono a sinistra i nomi dei partecipanti e a destra una colonna con la voce “salato”, “dolce”, “bibite”. In questo modo ognuno segna con una X ciò che porterà il giorno della cena. Tutto questo lo coordiniamo insieme in modo tale che non portino tutti da bere o tutti il salato, ecc. in modo che il menù sia variegato. Leyda si occupa di questa parte in modo tale che ci sia un equilibrio sulla quantità.

Non dobbiamo dimenticare che non si tratta solo di cenare, ma è un momento per stare insieme, scambiare impressioni sull'anno che è passato.

Prima della cena, prendo la parola per fare un riassunto di quello che abbiamo vissuto, dei tempi che viviamo e di quelli che stanno per arrivare, poi benedico gli alimenti che mangeremo e diciamo una preghiera tutti in piedi. Qualche volta abbiamo anche fatto una catena, altre volte no. Alcune volte abbiamo fatto una catena per chiedere aiuto per tutta l'umanità, per il momento difficile per cui

sta passando. Cerchiamo di organizzare un piccolo programma semplice, affinché tutti viviamo questo momento di fine anno con allegria e felicità.

Poi si fa l'attività e si danno i regali alla fine, dopo mangiato, dopo il dolce. Si sparcchia, si fa spazio nel salone e si organizzano una o due persone che aiuteranno nella consegna del regalo dell'amico sconosciuto.

Su un biglietto di auguri c'è scritto il nome del destinatario e così il regalo viene consegnato a tutti. La persona che insieme a Leyda consegna i regali cambia tutti gli anni. Una volta che tutti hanno ricevuto il regalo, lo scartano.

Cerchiamo di rispettare anche l'orario di questa attività come nei giorni di lezione. Sugeriamo a chi vive in un palazzo, di portare scarpe che non facciano rumore quando si cammina per non disturbare i vicini.

Finita l'attività, tutti aiutano a sistemare il salone, si pulisce tutto e così termina l'attività in modo puntuale, più o meno. Se resta cibo o bevande, si condividono con tutti. Così finisce l'attività.

Attività del 24 o 27 dicembre

Poi viene l'attività che, come ho detto, può essere il 24 o il 27 o anche entrambe. Una è la Messa gnostica del 24, sulla morte fisica del Maestro, che precede la Resurrezione. L'altra, il 27, è sulla sua Resurrezione.

Quando eravamo direttori del monastero di Guadalajara in Messico, il Maestro già non c'era più. Viaggiavamo verso Città del Messico, verso la casa in cui era vissuto il Maestro, invitati dalla Maestra Litelantes. Ogni anno si organizzava lì, in un'associazione molto vicina alla casa e anche molto presto, la Messa gnostica. Io facevo questo lavoro liturgico.

Noi avevamo sempre celebrato la Messa sul tardo pomeriggio prima di essere incaricati del Monastero, però a Città del Messico si faceva molto presto di mattina, perché così voleva la Maestra Litelantes, cosicché di sera si poteva celebrare a casa sua, a casa del Maestro, una cena in suo onore.

Noi che avevamo preso parte alla Messa ci riunivamo intorno a una grande tavola lunga e così iniziava la cena, con parole dedicate al Maestro, in onore alla sua missione. A capotavola c'era una sedia vuota, quella del Maestro. Al suo posto, un bicchiere con dentro dell'acqua e un fiore bianco, per ricordarlo.

Siamo andati varie volte a questa attività, si cenava tenendo presente che l'invitato speciale era il V.M. Samael Aun Weor. Questo non lo abbiamo mai più fatto altrove, solo in Messico, nella cena del 24 organizzata dalla Maestra Litelantes.

Da allora in poi abbiamo sempre celebrato la Messa gnostica in onore del nostro Guru. Io preferisco farla il 27 per la Resurrezione di cui fui testimone proprio un giorno 27,

giorno del mio compleanno, ma ognuno può fare come vuole.

Se faccio la Messa il 24, dedicherò i sermoni al Natale, come è tradizionalmente conosciuto nel Vangelo di Gesù, però nel primo sermone introduco anche il momento più importante dell'anno 1977, cioè le informazioni che abbiamo sulla morte del Maestro. Mi appoggio a un piccolo libro chiamato *Il Processo di Samael*, firmato da Horus, uno dei figli del Maestro che non è più in vita. Sono i dati che raccontano tutto quello che successe nei giorni che precedettero quel 24 di dicembre, il 22, il 23 e il 24. Un libro che aiuta a capire tutto ciò che visse il Maestro.

Prima usavo questa informazione, ora non più. Adesso semplifico tutto il processo parlando esotericamente della morte e della Resurrezione così come lo racconta la dottrina gnostica. Se faccio la Messa del 27 perché non posso farla il 24, nei due sermoni parlo un po' del processo di morte e Resurrezione del Maestro.

Con tutto questo voglio aiutare il missionario a comprendere come vivere questo periodo di dicembre con i propri gruppi. Spero che questa informazione, apparentemente banale, al contrario, vi aiuti a vivere un Natale più profondo, con lo spirito che conosciamo dall'insegnamento di Gesù, impregnato di tutto quel processo che, con tanto amore e dolore, ha vissuto il nostro V.M. Samael Aun Weor.



*Auguro a tutti voi che possiate vivere nel cuore
un buon Natale
e un felice Anno spirituale 2020!
Pace Inverenziale!*

Resurrezione del V.M. Samael Aun Weor

42° Anniversario

27 dicembre 1977 / 2019



- Ciao Rafael, quindi tu hai visto internamente la Resurrezione del Cristo Intimo nel Maestro Samael, cioè la fine della sua Seconda Montagna?
- È così.
In quel viaggio a Città del Messico fui accompagnato per assistere al funerale del Maestro.
Andammo alla camera mortuaria subito dopo essere arrivati all'aeroporto e ci sistemammo in un hotel.
Prendemmo un taxi per non perdere tempo.

Quando arrivammo, i missionari facevano una guardia d'onore intorno alla bara bianca del nostro V.M. Samael Aun Weor, scambiandosi a turno.

Facemmo le condoglianze alla famiglia immersa in un grande dolore, come logicamente lo erano anche i missionari, benché fossero due dolori diversi. Notammo la stanchezza della famiglia per le nottate insonni che avevano vissuto, soprattutto si notava nella Maestra Litelantes.

In un giorno di lutto del genere, non potevamo fare altro che rimanere nella camera mortuaria con tutti gli altri e intorno alla famiglia. Ricordo che vidi arrivare un sacerdote della chiesa cattolica che, come in altre camere mortuarie, entrò e pregò.

Si dicevano cose tipo che le mani del Maestro erano ancora tiepide, benché il resto del suo corpo fosse molto freddo. Si diceva anche che da un occhio del Maestro fosse uscita una goccia di sangue.

Vidi il Maestro così: il suo volto bianco e pallido, vestito da Cavaliere del Santo Grial, con il suo turbante lungo dalla testa ai piedi che era la stessa tunica sacra che aveva usato per la Liturgia durante il congresso di Guadalajara, nei Rituali di quinto, sesto e settimo grado. Potevo rimanere lì a contemplare quel corpo e lo feci, contenendo sempre l'emozione come facevano, credo, tutti i presenti, per non avere quel comportamento che abbiamo comunemente di fronte a un essere amato che ormai non c'è più.

Sentii, e poi ne ebbi conferma da alcuni, che la famiglia si aspettava la Resurrezione fisica del Maestro, esattamente al terzo giorno da quel 24 dicembre in cui aveva esalato il suo ultimo respiro, cioè per il 27 dicembre. Invece, sulla “mummia viva” si diceva poco o nulla.

Dopo un giorno pieno di tante impressioni del viaggio e di quel 26 dicembre nella camera mortuaria, andammo a riposare in hotel. I nostri commenti su quanto vissuto quel giorno, e sicuramente gli stessi di molti altri, furono: il Maestro resusciterà con quel corpo? Nel caso in cui non accada, che succederà riguardo alla direzione del Movimento gnostico internazionale? La risposta era una sola: l'incertezza.

Nella notte fra il 26 e il 27, verso l'alba, ho la meravigliosa esperienza di essere di nuovo davanti alla bara bianca, però in corpo astrale e stavolta sono ai piedi del V.M. Samael Aun Weor. Il momento è così breve che mi permette solo di vedere dall'altra parte della bara, dal lato della testa del Maestro, il Sig. Celestino López, l'Abate dei corsi per missionari che si realizzavano nel Summum Supremum Santuarium della Sierra Nevada di Santa Marta, in Colombia. Ai lati ci sono altri testimoni che non mi sembra di conoscere, forse perché io fisso soltanto il volto del Maestro. All'improvviso avviene l'inaspettato: il Maestro apre gli occhi con lo sguardo perso nel cielo infinito. Sono occhi di stupore o piuttosto di una grande estasi mistica. Mi impressiona molto. Mi impressiona ancora di più che il Maestro si siede e apre le braccia –che si trovavano nella

posizione incrociata dei faraoni egizi– a forma di croce e dalle stimate dei palmi delle mani esce molto sangue che schizza sulla mia camicia bianca che io guardo stupito. Vedo anche che quel sangue cade su tutti coloro che fino a un momento prima lo stavano contemplando. Quello che più mi colpisce di tutto quel grandioso istante è lo sguardo del Maestro verso il cielo infinito.

Poi tornai al corpo fisico molto emozionato. Dopo fu impossibile dormire. Non facevo altro che pensarci e ripensarci. Più e più volte ricostruivo quello che avevo vissuto. Albeggìo e andammo alla camera mortuaria. Non condivisi quel vissuto con nessuno. Nella camera mortuaria nessuno fece commenti su quanto era accaduto internamente quel 27. Si facevano solamente i preparativi per portare il corpo del Maestro al cimitero dove sarebbe stato cremato. Quanto fu triste il saluto al Maestro prima di metterlo nel carro funebre! In quel momento piansero tutti quelli che avevano dissimulato il loro sentimento di amore per il Maestro, un sentimento di pura gratitudine. Dietro il carro funebre attraversammo la città verso il cimitero e fu un percorso molto lungo in automobile guidato dalla polizia stradale in moto. Non sentii nessun commento sulla Resurrezione del Maestro, al contrario, si respirava un'aria di dubbi su quanto il nostro Maestro avesse conquistato in tutto quel processo finale della Seconda Montagna. Giungemmo a destinazione e l'attesa si fece così lunga che tutti i presenti, piano piano, si congedarono dalla Maestra e rimase soltanto un gruppo molto ridotto. Alla fine di quel

lungo pomeriggio di attesa, giunsero le ceneri del Maestro. Poiché eravamo veramente pochi, le potemmo toccare ancora calde.

Non condivisi l'esperienza della Resurrezione del Maestro né con la famiglia né con la Maestra. Io ero molto giovane. In quei giorni giunsi alla conclusione che nessuno avrebbe dato importanza alla mia esperienza, poiché tutti volevano una Resurrezione come quella di Gesù. Con il passare del tempo, il Movimento Gnostico si divise. Ognuno cercò quello che considerava il successore migliore del Maestro. Le mie esperienze con il Maestro continuarono. Per questo qualche tempo fa ho detto che dopo la morte e la Resurrezione del Maestro ho potuto vederlo di più. Con la mia attuale età e con l'esperienza della missione, senza dubbio avrei gridato a tutti in un incontro solenne: «il Maestro ha trionfato!». Il Maestro oggi è un risorto e con il corpo della mummia viva ha concluso la Terza Montagna già da diverso tempo.



Dopo la resurrezione...



Passarono pochissimi giorni dopo la Resurrezione del V.M. Samael Aun Weor e ci fu un altro incontro con lui. “Sveglio coscienza” o meglio il mio Essere mi sveglia nei mondi interni e mi vedo fra molti gnostici, la maggior parte sconosciuti e veramente pochi conosciuti. Li vedo tutti intorno a un lungo tavolo, coperto da una tovaglia bianca con i coperti e i piatti, pronti per un grande pranzo. Gli invitati non sono seduti ma in piedi. In mezzo a tutti loro c'è il Maestro Samael sorridente e felice perché lo stanno omaggiando per il suo trionfo di Resurrezione.

Non ci troviamo in un salone ma in mezzo alla natura, in un campo aperto e in pieno giorno. Il sole allo zenit risplende di luce, bagnando e illuminando quell'importante riunione intorno al Maestro. Passato il momento del

pranzo, un gruppo di noi si allontana dal tavolo e inizia improvvisamente un gioco con la palla. Il Maestro si mette a un estremo e noi dall'altro lato. Il resto degli invitati guarda il gioco. Comincia così il gioco con il Maestro. Da dove ci troviamo, lanciamo al Maestro con grande forza pietre rotonde della misura di un palmo della mano. Sono palle di pietra molto pesanti. Incredibilmente, con grande destrezza, il Maestro afferra ognuno dei nostri lanci. Con la stessa rapidità con cui li riceve ce li restituisce per cui ci è difficile imitarlo. Questo gioco ha un solo obiettivo: sapere che la natura del nostro Maestro, con la sua Resurrezione, non è più la stessa, è cambiata. La Resurrezione fa questo al "mercurio dei saggi": lo rende un messaggero più efficace tra gli uomini e gli Dèi.

È passato altro tempo e adesso il sole cala verso l'orizzonte. Giunge la sera e il gioco viene interrotto da un aeroplano che con le luci dei fari annuncia il suo arrivo e l'atterraggio in quel luogo, benché ancora non sia notte. In quel momento so che l'equipaggio di quell'aereo è fatto di bambini ma non bambini comuni, sono i "bambini del karma" che vengono per il Maestro. In seguito avrei compreso che il Maestro karmicamente ormai non era più parte dello scenario in cui era vissuto. Concluso il gioco di palle di pietra, il Maestro si congeda da tutti noi così: «Non dimenticate che un giorno mi avete conosciuto fisicamente!». Queste parole sono pronunciate dal Maestro con tanta emozione che tutti piangiamo comprendendo che è il suo congedo per un lungo periodo, come in effetti è stato per il popolo gnostico. Il mio risveglio nel mondo fisico fu molto triste

e la tristezza mi accompagnò tutto il giorno. Passato molto tempo, un giorno tornai a città del Messico e quella capitale immensamente popolata mi sembrò un deserto senza il Maestro. Adesso, enumerare e raccontare le esperienze che seguirono con il Maestro non è necessario perché sono già scritte da un'altra parte.

Logicamente è più facile concentrarsi sul Maestro quando lo si è conosciuto fisicamente, però perché il nostro Maestro ha bisogno che non lo dimentichiamo? Perché tenerlo presente facilita la sua missione di Avatara. Se lo ignoriamo, se non lo accettiamo e lo dimentichiamo completamente, la sua missione a nostro favore, ripetuto, diventa più difficile. Teniamo presente che nel suo caso "il Maestro è la dottrina di salvezza e la dottrina di salvezza è il Maestro. Maestro e dottrina sono la stessa cosa". Comprendete ora? Non è che il Maestro ci chieda di rendergli culto, il Maestro vuole che lo aiutiamo a compiere la sua missione. A questo serve tenerlo sempre ben presente. Su questo tema ho parlato molto seriamente ai nostri studenti di Seconda camera. In una riunione in cui abbiamo parlato di questo argomento, ho cominciato con una domanda molto semplice che ho fatto ad ognuno mentre eravamo seduti in circolo: «A casa tua, da qualche parte, hai una foto del V.M. Samael Aun Weor?». La maggior parte ha detto di sì e soltanto pochi hanno detto che non avevano nessuna foto sua. Ho chiesto perché non l'avessero e la risposta è stata: «Non è mia abitudine avere foto visibili a tutti a casa mia». Un'altra risposta è stata: «Voglio conservare le mie cose spirituali

in privato». Un altro ha detto che non gli era sembrata una cosa importante.

Ovviamente questi non possono essere gli unici motivi per cui uno studente che è in Seconda camera da molti anni non ha da qualche parte, discretamente, una foto del suo Maestro che gli ha dato ciò che nessun altro gli può dare di questi tempi, rischiando addirittura la propria vita. Penso, sento, che ci sono tanti altri motivi sottili per cui nascondiamo il nostro Maestro. Allora ho detto che se uno nasconde il suo Maestro, è normale che il Maestro nasconda lui, perciò non si hanno esperienze interne con il Maestro. Forse sono stato troppo incisivo però l'ho ritenuto necessario per il bene di tutti.

Un altro fratello gnostico non solo ha detto che aveva una fotografia del Maestro in un luogo particolare di casa sua ma ha dato anche testimonianza di un'esperienza che ha avuto con la fotografia. La testimonianza è stata di grande impatto per tutti. Allora ne ho approfittato per raccontare che anch'io avevo avuto questo tipo di esperienza. Sono in Europa a fare missione proprio perché un giorno in Nord America il Maestro mi aveva detto attraverso una delle sue fotografie: «Quando farai una missione per me in Europa?». Per questo sono in Italia. Non si tratta dunque semplicemente di un culto a un'immagine o fotografia di un Maestro ma è soprattutto tenere presente dentro di noi il Maestro e la sua dottrina salvifica.

Buon Anno Nuovo 2020!

L'Ascensione del V.M. Samael Aun Weor



- Saluti Rafael. Speriamo che abbiate cominciato bene il nuovo anno. Il 27 dicembre del 2019 abbiamo presentato agli studenti di Seconda camera la riflessione gnostica *La Resurrezione del V.M. Samael Aun Weor*. È stato molto emozionante per tutti ascoltare nei dettagli gli avvenimenti del 1977 e soprattutto la testimonianza della tua esperienza nei mondi interni. Quindi, è sorta la domanda su quando il Maestro avesse ottenuto l'Ascensione con la sua mummia viva e noi non abbiamo saputo rispondere con esattezza. Ti saremmo grati se potessi farci un commento al riguardo. Un saluto a entrambi.
- Saluti. Rispondo a questa domanda sull'Ascensione del V.M. Samael Aun Weor con il capitolo XII del libro con cui abbiamo realizzato il *Ritiro internazionale Brasile 2015*.

Ringrazio per la domanda perché mi permette di indicare la data approssimativa in cui il Maestro Samael concluse la Grande Opera con il corpo immortale della sua mummia. Dal 1977 al 1997 passano vent'anni che sembrano molto tempo fra la Montagna della Resurrezione e quella dell'Ascensione però, per una migliore comprensione, dobbiamo tenere presente che il Maestro in quel periodo cambiò corpo fisico, da uno mortale a un altro immortale.

Capitolo 12

L'Ascensione del Maestro Samael

Come ho già detto, solo pochi videro internamente la Resurrezione del Maestro Samael, perciò è normale che molti specolino sul suo processo e dicano che il Maestro ora si deve incarnare per concludere la tappa che suppongono inconclusa.

Anche per questo apparvero fra le fila del movimento gnostico personaggi che dicevano di essere l'incarnazione del Maestro e non mancarono studenti gnostici che li seguirono.

Di conseguenza non si crede neanche che il Maestro abbia concluso la Terza Montagna o dell'Ascensione.

Ignorano che, avendo il Maestro una mummia viva, poté perfettamente continuare il suo lavoro esoterico senza alcuna interruzione, ma ci costa credere anche una cosa come questa se una rivelazione interna non ci illumina.

Oggi so che in questo 2014 il Maestro sta compiendo la sua missione segreta in Cina come aveva predetto. In generale il nostro Maestro è attivo in tutto il continente asiatico, lui ha voluto che lo sapessi attraverso un'esperienza interna.

L'esperienza che di seguito condivido è una conferma che il nostro Maestro ha concluso completamente la Grande Opera, cioè le Tre Montagne.

Alba del 6 marzo 1997. «Mi trovo nella stanza della casa di La Cañada, a Valencia (Spagna). Sono fuori dal corpo fisico, all'interno della stanza e di fianco al letto, di fronte alla porta (prima avevo fatto la pratica di meditazione).

C'è qualcuno, dietro la porta chiusa, che la spinge dolcemente per affacciarsi. Lo fa con un bastone o canna di sette nodi che termina in cima con tre nappe bianche.

Lo riconosco meravigliato: è il V.M. Samael Aun Weor e viene come un Anziano dei Giorni. I suoi capelli sono corti e bianchi come la neve; i suoi occhi, nonostante siano chiusi, sono quelli di un nonno ed anche la sua pelle.

Gli dico: "Maestro! Che gliene pare del lavoro che stiamo facendo?", mi riferisco al corso di missionari gnostici che in quel momento stiamo portando avanti. Allora i suoi occhi guardano verso l'alto, all'altezza delle sopracciglia. In quel momento capisco che il Maestro vuole fissare la sua attenzione su quel particolare centro magnetico in cui risiede un atomo del Padre.

Capisco che egli ha incarnato il Kether della Cabala. Queste sono mie deduzioni, perché il Maestro non parla. Già sappiamo –perché egli ce lo insegnò– che il silenzio è l'eloquenza della saggezza.

Pieno di emozione piango, cerco di toccarlo ed egli, che non è entrato nella stanza, indietreggia leggermente perché non lo tocchi. Io fermo la mia mano ed egli guarda alla sua sinistra, come se qualcuno che lo accompagna –che io non vedo– gli indicasse che è già ora di andare. Ritorno al mondo fisico e sveglio Leyda per raccontarglielo».

Mi salta agli occhi che oggi è il compleanno del Maestro –nel suo ultimo veicolo fisico–, infatti nacque il 6 marzo del 1917. Se avesse conservato lo stesso veicolo, in questo momento avrebbe 80 anni....

Con il corpo vivo della sua mummia il Maestro ha realizzato le ultime tre fatiche di Ercole che corrispondono alla Montagna dell'Ascensione:

- Decimo lavoro: *la conquista della Mandria di Gerione* / Il Secondo Logos: il Figlio / Pianeta **Plutone**
- Undicesimo lavoro: *appropriazione dei Pomi delle Esperidi* / Liberazione di Prometeo-Lucifero / Il Primo Logos: il Padre / Pianeta **Vulcano**
- Dodicesimo lavoro: *estrarre dal dominio plutonico il Cane Tricipite* / Il Prototipo divino: Il Sacro Sole Assoluto / Pianeta **Persefone**

Il Maestro dice a proposito dell'undicesimo lavoro:

«In quei momenti indicibili, l'Anziano dei Giorni, mio Padre che dimora in segreto, la Bontà delle Bontà, l'Occulto dell'Occulto, la Misericordia delle Misericordie, il Kether della Cabala ebraica, brillò dentro di me, cristallizzò definitivamente in tutta la presenza del mio Essere.

In tali istanti, i Fratelli della Fratellanza Bianca Universale mi contemplarono con infinita venerazione... Il mio viso assunse l'aspetto dell'anzianità.

Ero indubbiamente riuscito a cristallizzare le Tre Forze Primarie dell'Universo nelle diverse parti del mio Essere».

Fu per questo che all'alba del 6 marzo 1997, nell'esperienza astrale che ho già raccontato, il Maestro Samael venne a me trasfigurato in un Anziano dei Giorni, per indicarmi che non solo aveva incarnato il primo Logos, il Padre, ma che si era anche unito all'Assoluto attraverso l'Essere dell'Essere.

Perciò guardò l'intracciglio, per indicarmi qualcos'altro che ora comprendo meglio, cioè la sua completa Ascensione all'Assoluto. Pertanto il nostro Maestro aveva già estratto il suo Cane Tricipite, Lucifero, dal dominio plutonico.

Dialogo sulla Verità



Discepolo: —Possiedo una Verità che mi brucia!

Maestro: —Meglio che ora ti bruci e non che tu bruci altri con essa.

Discepolo: —Si dice però che dobbiamo dirla.

Maestro: —Non si dice la Verità per vanità.

Discepolo: —Comprendo. Perdona, Maestro, la mia ignoranza.

Maestro: —Essa, la Verità, è accettata soltanto per rivelazione, non in altri modi.

Discepolo: —Nel frattempo che devo fare?

Maestro: —Solo silenzio, che è l'eloquenza della saggezza. Ricorda questo: la Verità è dolce in bocca ma molto amara per il cuore. Più la misura della Verità è grande, più grande sarà il prezzo in sacrificio che pagherai per averla conosciuta.

Discepolo: —Esiste un qualche rimedio per non soffrire per essa?

Maestro: —Non desiderarla mai, e anche così si soffre per essa.

Discepolo: —E se per anelito la conosco?

Maestro: —Non sentirti mai degno di essa, perché effettivamente non lo sei.

Discepolo: —Mio Maestro, quando si può dire la Verità?

Maestro: —Non sei tu che devi dirla. Non preoccuparti di quando debba essere detta perché essa saprà il momento in cui dovrai goderne con i pochi e soffrirne con i molti; per questo senza alcuna compassione ti odieranno per essa. Ora occupati solo di comprendere quello che ti dico e questo ti preparerà a morire un giorno per essa.

Discepolo: —Già mi rendo conto, Maestro, di essere inopportuno mentre la Verità non lo è; essa non arriva né prima né dopo, arriva quando deve arrivare perciò è chiamata la Verità. Pertanto, la Verità arriva nel momento più oscuro, quando riusciamo a comprendere che stavamo vivendo nella menzogna. Allora essa irrompe come

un fulmine nella notte e ci salverà dall'oscura ignoranza.

Maestro: —Capisci adesso, discepolo, perché non ti devi precipitare? Lascia che essa guidi il mistero divino della rivelazione opportuna! Se per questa stessa rivelazione hai conosciuto “una Verità” è per prepararti a quel terribile momento. Ora ti domando: sei preparato?

Discepolo: —No, non lo sono, visto che solo ora comincio a comprendere il valore del silenzio a favore della Verità, di modo che quando essa viene rivelata io non esista più e sia vista solo la Verità in Lui, il mio Essere. Maestro, ora sì mi sento un grande ignorante, un uomo maldestro e, come mi hai detto con tanta prudenza, un grande vanitoso. La cosa peggiore è che mi sento un imprudente nei confronti dei piani segreti del divino Logos Solare. Perciò è giusto che io sappia solo quello che devo sapere e nient'altro.



Domanda ingenua? No!



Risposta a una email

- Saluti.
- Mi piacerebbe approfittare di questa occasione per farle una domanda che forse è ingenua ed è la seguente: quando si conclude l'Opera, si smette definitivamente di sognare di notte? O cambia la natura delle percezioni oniriche in base alle necessità dell'Essere?
- Non considero assolutamente questa domanda ingenua, al contrario la considero molto importante. È un peccato che non possa rispondere ampiamente come vorrei. Ciò nonostante, ti risponderò meglio che posso.

Solo quando giungi alla fine del Cammino sai che non

eri tu a percorrerlo ma che è stato l'Essere a progettare ogni cosa. Questo lo comprendi solo alla fine. Pertanto, Egli dall'inizio mi ha fatto vedere delle cose che non mi convenivano e altre che mi convenivano. Quindi non mi è rimasto altro da fare che scegliere quello che Egli aveva già scelto prima come via sicura.

Io però avevo sempre creduto di essere stato io a scegliere la via sicura. Dunque, quando Egli mi sveglia internamente, è solo per farmi vedere che mi trovo di fronte a un grande pericolo o per farmi sapere che sono sulla giusta via. Lo fa con anticipo o lo fa dopo che un problema è stato superato. Pertanto non posso dire di essere un "uomo sveglio" da sé, però sì posso dire di essere sveglio solo quando sono sotto la sua direzione. Ciò mi permette di vedere soltanto quello che l'Essere vuole che io veda e così non vedo quello che non devo vedere.

Credo che questo sia uguale in tutti quelli che amano la Gnosi. È chiaro che ci sono gradi e gradi. Ora, ti dico direttamente che il mio Essere sapeva che in questa esistenza mi sarei rialzato o meglio che Egli si sarebbe rialzato dentro di me. Ovviamente io non l'ho mai creduto e ancora oggi mi costa crederlo. Un missionario mi ha chiesto un giorno: Rafael, che provi ora che hai concluso la Grande Opera? Gli ho risposto: ora sì mi sento una persona normale.

La tua domanda: si smette definitivamente di sognare di notte? O cambia la natura delle percezioni oniriche in base alle necessità dell'Essere?

I sogni non sono sogni comuni. Cambia la natura delle percezioni. I “sogni” ora sono sempre avvertimenti di pericoli oppure insegnamenti. Cose che devo sapere per non sbagliare nel Cammino del mio Essere. Esperienze oniriche all’inferno o nel più elevato, affinché io sappia che, se cado, quello che c’è lì sotto mi sta aspettando e se mi mantengo fedele, so ciò che mi aspetta in alto.

Ho detto in varie occasioni che una volta terminate le Tre Montagne bisognerebbe prendere un corpo immortale. Perché? Perché il corpo mortale è al servizio del mondo meccanico. Non è più l’ego che ti tenta ma il corpo mortale, figlio di una fornicazione.

Questo corpo mortale è più legato all’aspetto inferiore che a quello superiore. Se io adesso continuo a vivere in questo corpo mortale è per essere un riferimento –in assenza del Maestro– per molti o per pochi, per guidare coloro che vengono dietro e che stanno facendo il Cammino. Non per altri motivi.

Beh, esiste un altro motivo di cui però preferisco non parlare perché non è il momento. Ora che il mio Essere ha concluso la Grande Opera, Egli e le sue diverse Parti si occupano del fatto che io, l’imperfetto, sia sveglio nel piano fisico e in quello interno quando mi trovo di fronte a un pericolo.

Un giorno, in astrale, mio Padre venne a me e mi disse, indicando il cuore con la punta del dito: Ricorda che io sono lì dentro di te! Io gli risposi: lo so, Padre! E Lui mi disse: so che lo sai, però te lo ricordo! Allora rimasi in silenzio.

Dunque, in questo corpo ci sono io, l'imperfetto, e c'è Lui incarnato con le sue diverse Parti.

- Ringrazio anticipatamente per la sua risposta e chiarimento.
- Questa è la mia risposta e ho detto tutto quello che posso dire rispetto alla tua inquietudine.

Acquario 58° anno

4 febbraio 1962-2020



Buon anno nuovo di Acquario!

Non abbiamo l'abitudine di realizzare lavori liturgici con la Seconda camera ogni 4 febbraio, forse perché è molto vicino al 27 gennaio, questo però non significa che non si possa fare, si può fare. Per questo anno, considerati gli eventi mondiali che stiamo vivendo riguardo alla natura e alla società, suggeriamo di studiare le cose più importanti che disse il V.M. Samael Aun Weor sulla Nuova Era di Acquario. Per esempio quanto segue.

Da *Conferenza su Alcione*: «La verticalizzazione dell'asse del nostro pianeta rispetto all'eclittica sarà un fatto concreto. I poli si stanno sciogliendo a causa dello spostamento degli assi della Terra e ciò è già dimostrato.

Oggi giorno, il polo magnetico non coincide più con il polo geografico e con la terribile radiazione di Alcione lo spostamento dei poli si accelererà.

Il Conte Saint Germain disse: “Le prime ad alterarsi saranno le stagioni della primavera e dell’estate”; cosa che potete vedere perfettamente: questa primavera è sembrata tutto tranne che una primavera (anno 1977). In piena primavera abbiamo dovuto patire il freddo. Anche l’estate non è stata la stessa; sembra che le stagioni siano destinate a scomparire. I poli si stanno sciogliendo e con la radiazione di Alcione questo processo si accelererà. I ghiacci invaderanno tutto il Nord e tutto il Sud, solamente la zona equatoriale resisterà. Arriva una nuova glaciazione!

La Terra ha già subito altre glaciazioni in passato e ne arriva un’altra. Il freddo che poco tempo fa ha investito gli Stati Uniti non si era mai visto prima».

Da *Inquietudini*: «Sappiamo fin troppo bene che gli assi della Terra si stanno verticalizzando, non è lontano il giorno in cui i Poli diventeranno l’Equatore e l’Equatore diventerà i Poli; quando questo accadrà, i mari cambieranno il loro fondale e ingoieranno il pianeta intero; non c’è dubbio che ci sarà un grande caos. Attualmente i ghiacci del Polo Nord, ripeto, si stanno sciogliendo; ciò origina enormi cicloni che devastano intere città e causano gravi danni come è successo da poco con quel terribile ciclone che ha devastato l’Hon-

duras. Perciò, ora si trovano moltissimi iceberg vicino alla zona equatoriale.

Ormai il polo magnetico non coincide più con il polo geologico. Se un aereo in questo momento si dirigesse verso il Polo Nord guidato dalla bussola e poi scendesse esattamente sul Polo, i piloti con stupore non troverebbero lì il polo geologico, il polo geologico si è spostato e si dirige verso l'Equatore, quindi il polo magnetico e quello geologico ormai non coincidono più. Questo fa sì che il clima cambi, che si notino dei disordini nelle stagioni, soprattutto nella primavera e nell'estate; questo fa sì che le correnti marine si spostino e che questa potente civiltà che abbiamo creato si distrugga. L'aspetto più grave è che con essa ci distruggeremo anche noi e moriremo.

Gli antenati di Anahuac dissero: "I figli del quinto sole –riferendosi a noi–moriranno per il fuoco e i terremoti"; ciò è debitamente testimoniato ora dalla catastrofe del Guatemala (che è stata molto grave e che non è ancora finita perché il Paese continua a tremare e i morti stanno aumentando).

Dunque, l'umanità morirà per il fuoco e i terremoti e infine sarà spazzata via definitivamente dalla faccia della Terra per il cambiamento dei fondali oceanici. In questo modo però, attraverso questo tremendo e spaventoso sacrificio, sorgeranno un giorno dal caos nuovi continenti in cui vivrà una nuova umanità. Virgilio,

il poeta di Mantova, ha già detto: “Ormai è giunta l’Età d’Oro e una nuova progenie comanda”.

Se noi siamo talmente perversi da provocare guerre atomiche, ci sarà un giorno in cui sulla faccia della Terra vivrà un’umanità pacifica, piena d’amore, innocente e pura, un’umanità bella e saggia. Ritengo che questo pianeta sia uscito dalla Coscienza, da ciò che si chiama Dio, dall’Ineffabile. Se fino ad ora abbiamo percorso la strada della perversità, dovremo morire, però “ci saranno nuovi cieli e nuova terra”, come disse Pietro nella sua Lettera ai Romani e in essi vivrà un’umanità nuova.

Riconsiderando tutti questi principi, vale davvero la pena di lottare per una trasformazione radicale, vale davvero la pena di stabilire dentro di noi un nuovo ordine».

Da *Disponibilità germinale per la creazione dell’Uomo*: «Hercolubus ovviamente porterà una rivoluzione totale degli assi della Terra: i Poli diventeranno l’Equatore e l’Equatore diventerà i Poli. Quando questo accadrà, il fuoco annunciato da tutti i profeti fin dai tempi antichi si diffonderà ovunque dalle regioni del Settentrione, l’acqua cambierà i suoi fondali e allora i continenti spariranno nel fondo degli oceani.

Tutti voi avete qui sulla faccia della Terra, sull’epidermide di questo mondo, palazzi molto belli, residenze sontuose, aerei ultrasonici, sottomarini atomici, navi veloci che solcano l’oceano, ecc. Ma in verità vi dico

fratelli che ciò che avete non vi servirà a nulla, perché tutto sparirà con la grande catastrofe e “di Babilonia la grande, la madre di tutte le fornicazioni e gli abomini della Terra, non resterà pietra su pietra”.

Saint Germain, prima di congedarsi da suoi amici nel secolo passato disse: “Me ne vado a Londra a perfezionare la mia invenzione”. A quell’epoca si riferiva ai battelli a vapore e ai treni. Disse anche: “Le stagioni cambieranno, soprattutto la primavera e l’estate che saranno le prime a dover vivere delle trasformazioni”.

Lo stiamo vedendo: il clima si sta alterando, la Terra in questo momento vive una grande agonia e nessuno lo può negare. L’umanità percorre precipitosamente la via dell’involuzione e della degenerazione totale, e senza dubbio è già abbastanza matura per il karma finale. Saint Germain ha accompagnato l’umanità per molto tempo e tornerà per il punto critico, nel 1999. Grandi avvenimenti si avvicinano: ci saranno guerre ovunque e rivoluzioni. Nella decade entrante vedrete sangue e aguardiente¹, rivoluzioni».

Dopo aver letto questi testi, sappiamo quanto sia difficile dire: Buon anno nuovo di Acquario! Se però comprendiamo che è la fine di un viaggio siderale e che ne comincia un altro, che permetterà a una parte dell’umanità della quinta Razza di entrare nell’Esodo e poi iniziare a vivere

1 Letteralmente “acquavite”, per indicare alcol, droghe, vizio.

la sesta Razza Koradi in un'Età d'Oro, allora sì, con questa comprensione, è possibile celebrare un nuovo anniversario di Acquario.

Pertanto, a partire da questo 4 febbraio e in quelli che seguiranno, possiamo sempre riunirci per studiare la conferenza La nuova Era di Acquario e tutti gli eventi che stanno cambiando la vita dell'attuale umanità, non solo in negativo ma anche in positivo, infatti, benché non sembri, anche questo sta accadendo. Ci serva questo a fortificare ancora di più la nostra fede in un mondo con nuovi cieli e nuova terra. Questa attività si conclude con una meditazione e una catena di forza, protezione e illuminazione con il divino Logos Samael.



02 02 2020

Ieri parlavo della mia stanchezza, che non è fisica ma è una stanchezza intima della mia anima. Stanchezza per le missioni compiute. Sono tanto stanco che non credo che potrei andare a fare missione in un altro luogo. E qui, nella mia attuale missione –dicevo– mi piacerebbe morire. Stanchezza di insegnare la Gnosi e i suoi eterni principi, disilluso dallo scarso risultato ottenuto. Non sono però stanco del mio dovere verso l'Essere; benché la pratica esoterica continuativa stanchi, è l'unica stanchezza che giustifico, per cui vale la pena, poiché dalla pratica costante dipende il fatto di continuare a camminare, anche se ora, nel mio caso, è sempre un camminare in ginocchio. Dico questo riferendomi alla continua preghiera. In questo modo sono andato a dormire, completamente stanco della missione gnostica, con la stanchezza di colui che persuade e ripersuade chi non vede in alcun modo l'urgenza interiore.

Sdraiato, riflettevo tra me e me su quella stanchezza. Benché ci sia voluto tempo per addormentarmi, alla fine è arrivato il momento; era oltre la mezzanotte. Allora mi sono visto fuori dal corpo, di fronte a due signori che avevano l'aspetto di operai o lavoratori, che stavano aprendo con delle pale un grande buco nella terra; quel buco anche se da una parte era rotondo, al tempo stesso si allungava come una grande crepa o burrone. Non era giorno però io riuscivo a vedere l'enorme lavoro che facevano e mi sembrava impossibile che fosse fatto solo da loro due.

Benché gli operai non volessero che mi avvicinassi troppo al bordo di quel precipizio, senza pensarci due volte, mi sono lanciato su di esso fluttuando deliziosamente. Dopo avrei compreso che quel pozzo oscuro e senza fondo era l'inferno. Nonostante riuscissi a sostenermi sopra di esso fluttuando, poi mi sono reso conto che non era il caso di rimanere lì molto tempo sospeso in aria. Perciò ho subito cercato uno dei bordi per allontanarmi dal pericolo che il pozzo nero rappresentava. Quando stavo per toccare la terra ferma, ho visto dei fiori che circondavano il bordo e ho sentito nel frattempo una voce che diceva: "Questi fiori sono il limite tra l'inferno e il cielo". La verità è che ho osato molto lanciandomi su quell'abisso. Quando mi sono allontanato, camminando, dal pozzo dell'abisso, ho compreso che quelli non erano comuni operai.

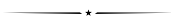
L'esperienza però non è finita lì. Mi sono diretto camminando in un altro luogo molto vicino all'abisso nero e senza fondo. Credimi, fratello che leggi questo testo, chi stava

vivendo tutta quell'esperienza non ero solo io! Sentivo di non agire da me, sentivo che agiva dentro di me l'Essere, perciò mi muovevo nel luogo pienamente cosciente. Allora, sono entrato in una grotta vicino a quel luogo e dentro c'era un pozzo di acque pure, alimentate da una fonte o da un fiume sotterraneo. Come per il pozzo abissale, di nuovo senza pensarci due volte, mi sono immerso in quelle acque di vita, cosciente di essere in un luogo sacro o battesimale. Ignoravo la profondità del pozzo e le sue acque mi hanno ricoperto completamente, però sapevo di essere andato lì proprio per quello. Sono andato a confermare il mio battesimo di acqua e di fuoco, attraverso cui sono già passato con la Grande Opera. Quindi è accaduto l'inaspettato, il miracolo, perché quelle acque erano anche fuoco vivo. Dico miracolo perché sono stato trapassato in tutto il mio Essere dall'acqua e dal fuoco. In questo modo è stato dimostrato che il mio lavoro con la Grande Opera è ben qualificato. Non avrei mai voluto uscire da quel santo luogo. "Che meraviglia!" mi sono detto. Come sono entrato, sono uscito da quel luogo e ho potuto vedere, curiosamente, la mia anatomia occulta.

Quindi mi sono reso conto che davanti a quel pozzo sacro dello Spirito Santo, sulla parete rocciosa, c'era disegnata a colori una Divina Madre che pregava in ginocchio. Mi sono fermato un istante davanti a quella bella immagine a contemplarla con venerazione. Ripeto che in tutta l'esperienza non ero io ad agire, era l'Essere che agiva in me. Ero lì grazie a Lui, per imparare una lezione molto impor-

tante: solo il battesimo della trasmutazione salva dal pericolo dell'oscuro pozzo abissale. Nel dire trasmutazione sto dicendo tutto quello che c'è dietro questa parola. La trasmutazione di chi è sposato. La trasmutazione di chi è single. La trasmutazione della morte dell'io. E la trasmutazione del sacrificio per l'umanità. Poiché tutto questo è trasmutazione in un certo grado di castità.

Ritornando al mondo fisico ho rivissuto ogni passo fatto e vissuto lì, ognuno di quegli istanti di coscienza. Poi ho pensato all'umanità che non sa nulla di queste cose. Allora ho provato dolore per essa. Ho riflettuto sulla mia responsabilità, quella che ho contratto verso l'umanità e verso me stesso. Benché fossi felice per quanto vissuto, ho sentito anche un grande "timore di Dio". Tutto ciò è accaduto in una data palindroma: 02 02 2020².



² Un palindromo (dal greco *palin dromein*, 'che corre all'indietro') è una parola o frase che si legge uguale sia da sinistra che da destra.

